TRIESTE, Mercoledì 11 [illegible] 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: [illegible]
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova [illegible]
Anno XX dell' E. F. - VI dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al *Piccolo*, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con ediz. del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 4. Comunicati L. 4.50. Finanziari, legali L. 6. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree ecc., L. 6. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4 tel. 80-44

NUOVI SBARCHI NIPPONICI NELLA NUOVA GUINEA

L'ultimo baluardo dell'Australia sta per cadere

Africa e Mediterraneo

L'offensiva aerea contro le basi inglesi

Un mercantile centrato a Tobruk

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri, 10 marzo 1942-XX:

In Cirenaica attività esplorativa e tiri di disturbo da entrambe le parti. Unità aeree hanno bombardato con successo il porto di Tobruk ed altri nodi delle retrovie avversarie: un mercantile è stato centrato, 4 velivoli distrutti al suolo. Uno dei nostri aerei, di cui il Bollettino di ieri ha segnalato il mancato ritorno, è rientrato.

A Malta formazioni dell'aviazione dell'Asse hanno rinnovato attacchi distruttivi incendiando a terra un apparecchio e mettendo a segno numerosi colpi sulle installazioni aeronavali dell'isola. Alcune bombe sono state disordinatamente lanciate da un aeroplano inglese su Rodi e Samo; nessun danno è segnalato. Sulla città e nei dintorni di Atene il nemico ha pure compiuto una breve incursione causando il crollo di 2 edifici e la morte di 2 cittadini greci.

Basi aeree attaccate a ovest di Alessandria

Berlino, 10

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa, dice:

Nell'Africa settentrionale attività di elementi esploranti da ambo le parti. Formazioni da combattimento e da caccia hanno disperso concentramenti britannici di truppe ed hanno attaccato basi aeree del nemico nella Cirenaica orientale ed a occidente di Alessandria. Nel porto di Tobruk un grosso mercantile è stato gravemente danneggiato dal lancio di bombe. Su Malta le bombe hanno causato gravi devastazioni negli aerodromi.

Fortificazioni espugnate nel settore centrale del fronte russo

Quattro navi per 27 mila tonnellate affondate lungo la costa orientale dell'Africa

Berlino, 10

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale il nemico ha continuato anche ieri i suoi vani attacchi. Nel settore centrale del fronte reparti dell'Esercito e delle Milizie nazionali socialiste hanno sfondato nonostante la tenace resistenza nel nemico varie fortificazioni profondamente sistemate nel terreno. I Sovieti hanno perduto nella giornata di ieri 52 apparecchi mentre un solo velivolo tedesco è andato perduto. Durante una puntata di forze navali tedesche nel Mar di Norvegia alcuni cacciatorpediniere hanno affondato presso l'Isola degli Ordi un mercantile sovietico. Nel successivo corso dell'azione sono stati abbattuti 3 aerosiluranti britannici.

Sottomarini tedeschi hanno affondato sulla costa occidentale dell'Africa 4 navi mercantili nemiche per complessive 27.000 tonnellate fra le quali 2 petroliere. Aerei britannici da bombardamento hanno attaccato nella notte scorsa alcune località della Germania occidentale. La popolazione civile ha avuto perdite in morti e feriti. Un apparecchio nemico è stato abbattuto.

Tre velivoli sovietici abbattuti dai nostri cacciatori

Fronte dell'Est, 10

L'aviazione del Corpo di spedizione italiano in Russia continua a svolgere intensa attività ed a registrare successi. Il giorno 9 marzo una nostra formazione da caccia si scontrava con forze avversarie e, malgrado la loro netta superiorità numerica, le impegnava in vivace e lungo combattimento. 3 aerei sovietici venivano sicuramente abbattuti ed altri 2 subivano probabilmente la stessa sorte.

Le perdite degli alleati nell'Insulindia:

120 mila prigionieri, 80 mila morti

L'ingente bottino a Surabaya: 1 caccia, 2 sommergibili e altre 7 navi - Un messaggio dell'Imperatore alle truppe vittoriose

Tokio, 10

Le truppe indolandesi, australiane, britanniche, composte da circa 100.000 uomini, cui era stato assegnato il compito di difendere Giava, hanno deposto le armi senza che si sia verificato alcun incidente. I Giapponesi sono entrati a Surabaya dove su tutti gli edifici pubblici è stata issata la bandiera del Sol Levante.

Il Quartier generale nipponico comunica:

«Alle ore 15 del 9 corrente (9 del meridiano di Roma) le Forze armate nipponiche operanti contro il grosso delle forze avversarie nei dintorni di Surabaya e di Bandoeng hanno costretto le Forze armate nemiche — costituite da 93.000 Olandesi e 5000 tra Australiani, Britannici e Americani — a capitolare senza condizioni. La capitolazione è avvenuta nove giorni dopo il primo sbarco giapponese compiuto il 1.o marzo».

Il bottino fatto dai Nipponici a Surabaya è ingente. Si assicura che comprenderebbe fra l'altro 1 cacciatorpediniere, 2 sommergibili, 4 fra posamine e spazzamine e 3 navi vedetta, tutte intatte.

I risultati conseguiti fino al 7 marzo dalle forze giapponesi sono riassunti nelle seguenti cifre: 1182 aerei nemici distrutti al suolo o abbattuti, di cui 247 non confermati; 592 carri armati, 1401 cannoni, 4638 mitragliatrici, circa 90.000 fucili, 16.543 automobili, 310 vagoni ferroviari e 767 navi catturate. Il nemico ha inoltre perduto circa 120.000 prigionieri ed ha abbandonato circa 80.000 morti sui campi di battaglia.

Un messaggio di Tojo

Il Quartier generale imperiale annuncia che l'Imperatore ha inviato un Rescritto imperiale al comandante in capo del Corpo di spedizione giapponese nelle regioni meridionali, come pure al comandante in capo della flotta nipponica, compiacendosi per i servizi resi dalle forze dell'Esercito e della Marina nelle operazioni nelle Indie orientali olandesi. Il Rescritto esprime grande soddisfazione per la conclusione delle operazioni da parte delle unità dell'Esercito e della Marina, che hanno avuto per risultato la distruzione delle forze aeree e navali nemiche e per le operazioni di sbarco che hanno portato alla capitolazione delle forze nemiche nella Colonia olandese.

Il Primo ministro Tojo ha diramato il seguente messaggio: «E' un'immensa felicità registrare le attuali vittorie mentre si festeggia il 30.o anniversario della battaglia di Mukden, da cui il Giappone ottenne la sua prosperità e la sua grandezza. In quel tempo il Giappone fu costretto a combattere la Russia per la salvaguardia dei suoi diritti». *Tributato un omaggio ai combattenti della guerra nippo-russa, il Primo Ministro ricorda che anche l'attuale guerra il Giappone è obbligato a combatterla per la sua difesa.* «Il destino dell'Impero, *ha concluso il Primo ministro,* dipenderà dal futuro corso degli eventi e ciascuno deve sentirsi sul campo della lotta e la Nazione deve affrontare qualunque sacrificio per raggiungere la vittoria».

L'equilibrio rovesciato

In questi ambienti bene informati si dichiara che il crollo della difesa alleata nelle Indie orientali olandesi ha una enorme importanza nella strategia dell'attuale guerra mondiale. Si rileva infatti come, eliminando le flotte alleate e occupando le Indie orientali olandesi, il Giappone ha rafforzato ancora la sua posizione per l'istituzione della sfera di comune prosperità nella più grande Asia orientale. Il Giappone inoltre si è assicurato un potenziale considerevolissimo di risorse naturali, che gli potrebbe consentire di battersi per un secolo. In questi ambienti si osserva poi che le vittorie giapponesi hanno eliminato il controllo anglo-americano dal Pacifico occidentale, mutando così l'equilibrio mondiale della potenza politica ed economica.

Il viceministro della Guerra, tenente generale Kimura, parlando ad una grande adunata di popolo tenutasi oggi nel parco di Hibiya nel pomeriggio di oggi, in occasione del 37.o anniversario della vittoria giapponese di Mukden sulle forze russe, ha esaltato la tradizionale potenza militare giapponese che ha protetto il Paese dalle invasioni straniere, fin dall'inizio della sua storia. Kimura ha posto in rilievo che la vittoria di Mukden, che decise le sorti della guerra russo-giapponese nel 1904-1905, aprì la strada ai successi ulteriori delle forze nipponiche, compresi quelli riportati dall'attuale guerra per la più grande Asia orientale.

Il viceministro, dopo aver riconfermato che la potenza militare insieme a quella industriale, economica, culturale e scientifica della Nazione, vincerà la guerra attuale, ha esortato il popolo giapponese a fare ogni sforzo onde mettere in ginocchio i nemici dell'Asse Roma-Berlino-Tokio.

Le condizioni di vita della zona di Surabaya, dopo l'occupazione giapponese, stanno ritornando rapidamente alla normalità. I soldati nipponici hanno trovato la città in fiamme, poichè le truppe olandesi in ritirata l'avevano incendiata. La marcia nipponica sulla città è stata facilitata dal contegno della popolazione indigena e dai Cinesi abitanti a Surabaya, i quali hanno aiutato le truppe nipponiche a riparare ponti e strade, distrutti o danneggiati dalle forze nemiche in ritirata.

Il rapporto ai Federali sarà ripreso sabato

Roma, 10

Sabato 14 marzo alle ore 17 sarà ripreso a Palazzo Venezia, presente il Direttorio nazionale del Partito, il rapporto dei Segretari federali. Il Duce terrà rapporto ai Federali di Genova, Imperia, Savona e La Spezia.

La Nuova Guinea

Con lo sbarco nipponico a Salamaua sulle coste nord-est della Nuova Guinea, si inizia probabilmente una di quelle molteplici azioni dei giapponesi fatte di sbarchi simultanei in punti vitali di un territorio che si vuole conquistare. Si potrebbe essere quindi alla prima fase di operazioni destinate a portare alla conquista, nel volgere di alcuni giorni, di quella che è la più grande isola dell'Oceano e la più grande del globo dopo la Groenlandia. La sua superficie, infatti, raggiunge gli 865.000 km. quadrati, cioè oltre due volte e mezzo l'area dell'intera Penisola italiana.

Il territorio della Nuova Guinea si divide in tre settori politicamente distinti: 1) la Nuova Guinea olandese, che comprende la metà occidentale dell'isola; 2) il territorio di Papua, che comprende la Nuova Guinea di sud-est e le isole adiacenti dipendenti dalla Federazione australiana; 3) il territorio della Nuova Guinea o ex Protettorato tedesco, che comprende la Nuova Guinea di nord-est (terra dell'Imperatore Guglielmo, l'arcipelago di Bismarck e le isole più settentrionali del gruppo delle Salomone amministrate dalla Federazione australiana per mandato della Società delle Nazioni.

La Nuova Guinea olandese ha una superficie di circa 390.000 km. quadrati con una popolazione di 400.000 abitanti. Amministrativamente fa parte delle Indie olandesi. E' questa la parte dell'isola meno nota; si ritiene che abbia delle notevoli ricchezze minerarie. Il territorio di Papua, e cioè la Nuova Guinea del sud-est, con le isole adiacenti, ha una superficie di 235.000 km. quadrati e una popolazione di 280.000 individui di colore 1150 bianchi. Questo territorio dipendente dall'Australia possiede delle miniere d'oro che dànno una mediocre produzione. La colonizzazione è in complesso limitata a causa del desiderio di non spossessare gli indigeni delle loro terre da una parte, e del divieto di importare mano d'opera dall'altra secondo il ben noto sistema australiano. Così si hanno solo 70.000 ettari di terreno di culture, neanche tutte coltivate. I prodotti principali sono palme da cocco, caucciù e la canapa.

Enormi quantità di materiale ammassate a Lashio

Roma, 10

Un inviato speciale del «Times» in Birmania scrive che dopo la caduta di Rangoon uno dei compiti più urgenti per gli Inglesi è quello di impedire che Lashio cada in mani giapponesi. A Lashio infatti sono ammassate enormi quantità di materiale destinato alla Cina, ma ci vorranno parecchi mesi prima che esso possa venir posto in salvo. Per quanto concerne gli eventuali traffici tra la Birmania e l'India dopo il blocco della strada principale, l'inviato del «Times» si mostra oltremodo pessimista poichè nessuno dei passaggi secondari consentirebbe un traffico automobilistico.

Il controllo anglo-americano eliminato dal Pacifico occidentale

Berna, 10

Si apprende da Sidney che è stato colà pubblicato un Comunicato ufficiale in cui è detto che i Giapponesi hanno effettuato un nuovo sbarco nella Nuova Guinea a Sinshaaner, a 95 km. ad ovest di Lae. Il Ministero dell'Aria a sua volta ha diffuso un Comunicato in cui è detto che aeroplani britannici hanno avvistato dei grandi concentramenti di navi nemiche nei paraggi della Nuova Guinea.

Van Mook a Melbourne

Un'informazione da fonte britannica da Camberra dice che la aviazione australiana ha avuto ordine di impiegare tutte le sue forze per attaccare i Giapponesi che minacciano ora il Continente australiano e le basi della Nuova Guinea. L'aviazione non dovrebbe più tenersi sulla difensiva ma passare attualmente all'offensiva. Il ministro dell'Aria ha poi detto che le squadriglie metropolitane sono state rafforzate. Esattamente le stesse dichiarazioni che vennero fatte per quanto concerneva l'aviazione olandese prima che i nipponici sbarcassero e quindi occupassero l'isola di Giava.

Si comunica da Canberra che il governo australiano non è ancora entrato in contatto con Van Mook, Governatore delle Indie olandesi, che è giunto a Melbourne. Si diceva che Van Mook era disposto ad accettare la collaborazione, sotto comando australiano, di tutte le forze olandesi che potrebbero raggrupparsi in Australia. Van Mook vedrà il Primo ministro australiano nella giornata di giovedì a Canberra.

Verso il Golfo di Papua

Intanto ecco come un'informazione anglosassone da Melbourne riassume la situazione in Australia dopo l'occupazione di Giava e di quasi tutti gli altri possedimenti olandesi: La resistenza alleata è finita nell'isola di Giava, per cui le autorità australiane hanno preso nuove ed energiche misure per far fronte ad un nuovo sbarco nipponico sulla costa nord del Continente. Il nemico ora è riuscito a prendere solidamente piede nella Nuova Guinea.

Il Gabinetto australiano si è riunito ieri per esaminare la nuova situazione. E' opinione generale che, dopo aver occupato completamente le Indie olandesi, i Giapponesi non perderanno tempo ma passeranno immediatamente all'attacco del Continente per impedire all'Australia di organizzare le forze e ricevere rinforzi in uomini e in materiali dagli Stati Uniti e dalla Granbretagna.

L'occupazione di Salamaua e di Lae permetterà all'aviazione nipponica di sorvegliare le comunicazioni marittime fra l'Australia e l'America. Dalla Nuova Guinea i Giapponesi cercano soprattutto con la loro tattica abituale di infiltrazione di avanzare sistematicamente verso sud-est nel golfo di Papua.

La situazione potrebbe dunque fra poco diventare critica per la base navale di Port Moresby. Non si sono ricevute ancora informazioni particolareggiate sulle operazioni in corso e si ignora se le truppe australiane della Nuova Guinea, hanno già preso contatto con il nemico.

L'aviazione nipponica ha bombardato ieri nuovamente e violentemente Port Moresby. Non è escluso che navi portaerei nemiche operino in prossimità della cosiddetta costa nord della Nuova Guinea. Se i Giapponesi riuscissero ad occupare la Nuova Guinea così rapidamente come hanno occupato le Indie olandesi, essi potrebbero disporre di tutto il loro materiale di fronte alla costa australiana. La situazione sarebbe in questo caso tanto più critica in quanto gli Australiani sarebbero obbligati a dividere le loro forze per far fronte contemporaneamente al pericolo su parecchi punti.

La minaccia per l'Australia

La sola possibilità che avrebbero gli alleati di minacciare il fianco dei Giapponesi sarebbe di fortificare le loro posizioni nelle Filippine, donde potrebbero scatenare attacchi aerei. Però tale possibilità, almeno per il momento, in ogni caso è considerata come inverosimile. E' probabile che i Nipponici abbiano tenuto conto anche di questo fatto e non è escluso che il nuovo comandante in capo nipponico nel Pacifico scateni una nuova offensiva per mettere fine alla resistenza delle truppe del generale Mac Arthur.

Non appena la situazione di Giava sarà ridivenuta normale, i Giapponesi potranno trasportare un grande parte delle loro forze in altra regione.

Per quanto concerne la situazione in Birmania, un dispaccio da fonte statunitense dice che le forze britanniche che erano state isolate intorno a Pegu tentano di aprirsi un passaggio attraverso le linee giapponesi onde raggiungere la base delle forze del generale Alexander. Violenti attacchi sono stati sferrati ma finora senza risultato.

La situazione birmana

Un'altra informazione da Mandalay, pure di fonte anglosassone, informa che le avanguardie giapponesi sono riuscite a prendere piede nel villaggio di Taukkay, 35 km. a nord di Rangoon, nel punto in cui si incrociano le strade di Pegu e di Prome. Nella regione di Rangoon, continua il dispaccio, le truppe alleate si sono ritirate in buon ordine verso una nuova linea di difesa.

Sempre a proposito della Birmania, un dispaccio di un'agenzia londinese dice che l'evacuazione di Rangoon costituisce la fine dell'importante capitolo della difesa britannica in Estremo Oriente. I circoli militari di Londra dichiarano che la perdita di Rangoon, come tutte le altre sconfitte subite dai Britannici in Birmania, era inevitabile data la situazione che si era creata. Si deplora che Rangoon sia caduta nelle mani dei Giapponesi, ma si fa notare che altri e più grandi problemi devono ora essere risolti.

Negli stessi circoli si afferma che l'Alto Comando britannico ha preso misure energiche per difendere efficacemente la parte superiore della Birmania, la cui importanza è vitale per l'India. E' questa l'ultima regione che i Britannici occupano ancora nell'Asia orientale e la sua importanza è tanto più grande in quanto potrebbe più tardi servire come punto di partenza per un'offensiva contro la Tailandia e la Malesia. Le truppe che difendono la Birmania del nord sono in una situazione migliore di quanto non lo fossero nel sud. Le provincie cinesi dello Yunan offrono buone possibilità per quanto si riferisce all'appoggio delle forze del Maresciallo Ciang Kai Scek.

Infine un'altra informazione da Londra accenna ai pericoli cui è esposta Ceylon. Essa dice:

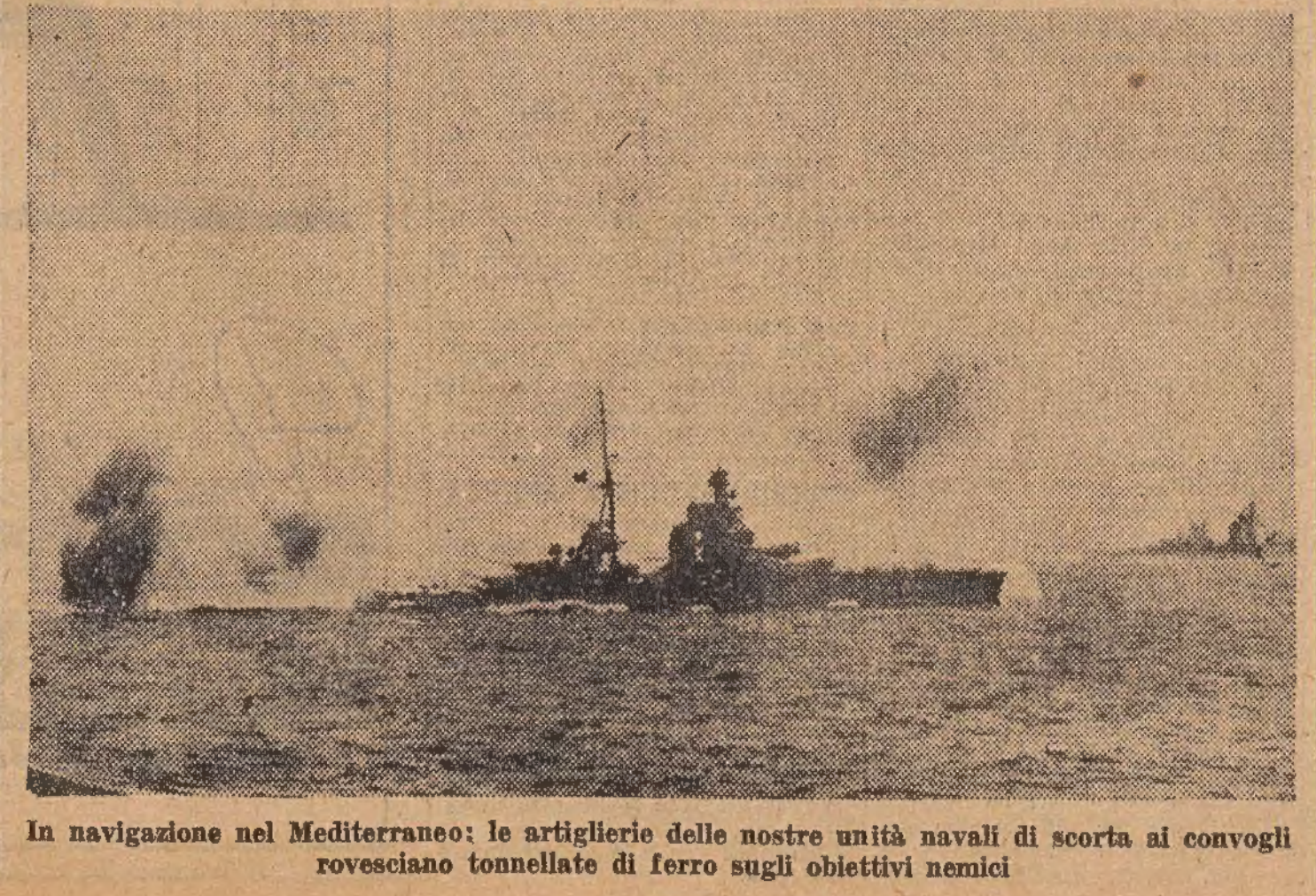
«Finora i Giapponesi non hanno quasi incontrato difficoltà nelle loro operazioni in Estremo Oriente. A Londra ci si domanda in che direzione si svolgerà la nuova offensiva giapponese. Alcuni circoli ritengono che i Giapponesi tenteranno, nonostante tutto, di attaccare Port Darwin in Australia, per privare gli alleati di una base donde potrebbero scatenare un'eventuale controffensiva, ammesso però che ne abbiano la possibilità. Si ritiene in pari tempo che uno sbarco a Ceylon potrebbe anche essere effettuato più presto di quanto generalmente non lo si ritenga».

I piani americani

Mentre queste sono le notizie sulla catastrofica situazione degli Anglosassoni in Estremo Oriente, notizie da Washington continuano ad accennare a pretesi piani americani e inglesi per «l'occupazione del Continente europeo». Un dispaccio da Washington a un'agenzia britannica e che si potrebbe ritenere dovuto allo spirito di un ironista dice:

«Il generale Mac Naughton, comandante del Corpo nordamericano in Granbretagna, è giunto a Washington su invito di Roosevelt per riferirgli circa i piani di una invasione del Continente europeo da parte delle Potenze nemiche dell'Asse. Il generale ha conferito con Roosevelt e con il generale Marshall, Capo dello Stato Maggiore e con altri capi militari».

Un altro dispaccio da Washinton, sempre da fonte anglosassone, smentisce le voci secondo cui la posizione di Churchill sarebbe molto scossa in seguito ai continui rovesci militari in Estremo Oriente.

Vittorio Fascetti

In navigazione nel Mediterraneo: le artiglierie delle nostre unità navali di scorta ai convogli rovesciano tonnellate di ferro sugli obiettivi nemici

Le truppe anglo-olandesi si arrendono a Timor

Stoccolma, 10

L'Australia si attende da un momento all'altro un attacco diretto delle forze militari nipponiche. Le autorità militari australiane hanno preso tutte le misure necessarie per fronteggiare la situazione. Il Capo di Stato maggiore generale è stato investito dei pieni poteri eccezionali per applicare integralmente la politica di distruzione totale di fronte al nemico. Egli ha quindi da solo il diritto di ordinare la distruzione di strade, ferrovie, pozzi, fabbriche, centrali elettriche, cantieri, canali ecc. per impedire che questi possano servire alle truppe giapponesi.

La stampa australiana riconosce la gravità della situazione che minaccia di peggiorare di giorno in giorno.

Il giornale Melbourne Herald *scrive a questo proposito: «Se l'Australia non potrà essere tenuta gli alleati subiranno una sconfitta che richiederà lunghi anni di guerre prima di porvi riparo. Le truppe giapponesi sbarcate nella Nuova Guinea guadagnano rapidamente terreno: forti colonne avanzano a grande rapidità puntando rapidamente su Port Moresby su due opposte direzioni al chiaro scopo di chiudere quella importante base in una morsa inesorabile. Nella città e nei dintorni si lavora febbrilmente a preparare numerose fortificazioni campali a difesa di Port Moresby anche da un attacco proveniente da terra».*

A Salamaua secondo notizie di fonte americana i Nipponici stanno già preparando un campo di aviazione che servirà ai loro apparecchi per sostenere le truppe nella loro marcia attraverso la giungla verso Port Moresby che dista appena 270 km.

La resistenza anglo-olandese nell'isola di Timor è terminata. Notizie non ancora confermate dicono che le forze di difesa dell'isola si sono arrese senza condizione al comandante delle truppe nipponiche vista l'inutilità di una ulteriore resistenza.

La perdita di Rangoon ha una importanza ben maggiore non solo per l'interruzione totale della strada della Birmania ma soprattutto perchè la situazione strategica che si è creata impedisce ogni attacco proveniente da nord sia esso sferrato da truppe cinesi o da truppe anglo-indiane. Nella Birmania settentrionale non vi sono strade o ferrovie che siano adatte al trasporto di truppe dall'India e quindi agli Inglesi vengono a mancare i presupposti necessari per tentare un'offensiva dal nord.

Ciang Kai Scek ormai abbandonato al suo destino deve fare assegnamento sulle sole forze proprie che vanno logorandosi rapidamente e quindi è nell'assoluta impossibilità di portare aiuto ai suoi alleati inglesi.

Londra si trova ormai in uno stato d'animo che ogni notizia proveniente d'oltre Atlantico viene afferrata come un'ancora di salvezza. Il telegramma da Washington annunciante la nomina dell'ammiraglio Harold Stark a comandante della flotta degli Stati Uniti nelle acque europee è stato come un raggio di sole che abbia tagliato per breve tempo la nebbia inglese. Molti credono già di vedere in questa nomina un segno futuro dell'azione navale e terrestre in Europa e la stampa fa di tutto per infondere coraggio e speranza al popolo inglese additandogli l'esempio dello spirito combattivo delle truppe nordamericane, spirito combattivo che, ad onore del vero, non si è manifestato finora che nei discorsi e per le strade dell'Island e dell'Ulster. Il Times *rapito dall'aggressività delle truppe sbarcate nell'Ulster scrive: «Anche noi abbiamo un po' di questo spirito; ora si tratta di metterlo in pratica».*

Ad attenuare gli effetti di queste speranze il New York Times *ammonisce gli Anglosassoni al di qua e al di là dell'Atlantico contro i facili trasporti di entusiasmo e invita tutti quanti a guardare freddamente la realtà delle cose. Secondo il giornale di New York non bisogna dimenticare in questo momento l'Europa per gli avvenimenti dell'Estremo Oriente. Il* New York Times *dice che il mese di marzo è sempre stato un mese favorevole per la Germania ed elenca i fatti: nel 1936 le truppe germaniche entrarono in Renania; nel 1938 la Germania annette l'Austria; nel 1939 è la volta della Cecoslovacchia e di Memel ed infine nel 1941 la vittoriosa marcia nei Balcani.*

G. Bonino

Il colpo di Pearl Harbour

La corazzata "Utah,, messa fuori combattimento

Sciangai, 10

La nuova incursione effettuata ieri dall'aviazione nipponica sulla base statunitense di Pearl Harbour, ha causato vastissime distruzioni.

La corazzata «Utah», già danneggiatissima nell'attacco dell'8 dicembre, è stata centrata di nuovo e messa completamente fuori combattimento. Tre depositi di carburante sono stati incendiati e un cacciatorpediniere e un sommergibile hanno riportato danni visibilmente gravi. L'idroporto e le piste di lancio sono rimasti devastati. Il bacino galleggiante è stato colpito con due bombe di massimo calibro e due postazioni di artiglieria contraerea ridotte al silenzio. Gli attaccanti non hanno riportato alcuna perdita.

Un incrociatore giapponese bombarda Cebù nelle Filippine

Buenos Aires, 10

Il Dipartimento della Guerra degli Stati Uniti comunica che un incrociatore leggero giapponese ha bombardato Cebù nell'isola dello stesso nome, che fa parte del gruppo delle Filippine.

Nave brasiliana silurata all'altezza di Newport

Buenos Aires, 10

Si apprende da Rio de Janeiro che la nave brasiliana da trasporto, navigante in servizio degli Stati Uniti, «Arabutan» di 7878 tonnellate, è stata silurata ed affondata all'altezza del porto nordamericano di Newport il 7 marzo. Il vapore aveva un carico di carbone di circa 10.000 tonnellate

Il gen. Gambara a Bologna per assumere il comando del C. d'A.

Bologna, 10

Il gen. Gastone Gambara è qui giunto per assumere il comando del Corpo d'Armata.

Alla stazione erano ad attenderlo le autorità politiche e militari,

CRONACA DELLA CITTÀ

In memoria del Duca d'Aosta

La Messa celebrata a San Giusto - Le commemorazioni nei Gruppi rionali e nei Fasci

Mentre tutta l'Italia rende fiero e commosso omaggio alla memoria dell'eroico Duca d'Aosta, anche Trieste, che lo amava con particolare affetto e dove il ricordo del Principe sabaudo maggiormente è impresso nel cuore della cittadinanza, ha dedicato al suo nome e alla sua fulgida figura di combattente un rito solenne, che ha avuto luogo ieri, alle 11, nella Cattedrale di San Giusto, ed è stato celebrato dall'Ecc. il Vescovo mons. Santin.

Alla Messa prelatizia hanno presenziato tutte le autorità e una folla di popolo. Al centro della chiesa era stato eretto un tumulo, che era coperto dalla bandiera nazionale mandata dal Castello di Miramare, con sopra una corona principesca; attorno al tumulo i carabinieri montavano la guardia unitamente a quattro ufficiali del R. Esercito. Ai lati dell'altare maggiore avevano preso posto le rappresentanze delle Associazioni delle Madri e Vedove dei Caduti e quelle combattentistiche e d'arma, con i labari ed i gagliardetti.

Ai fianchi delle navate, picchetti armati della «Gil» ed al centro un plotone di soldati rendevano gli onori militari.

Pochi minuti prima delle 11, sono arrivate le autorità. Con l'Ecc. il Prefetto Tamburini ed il Federale dott. Piva, c'erano il Primo Presidente della Corte di Appello, il Procuratore Generale del Re, il gen. Corte, comandante la Difesa territoriale di Trieste; il gen. Navarra Viggiani, comandante la Zona militare; il gen. Modugno, ispettore provinciale antiaereo; il comandante la VI Zona CC. NN. luogotenente gen. Borghi, il console generale di Germania von Druffel assieme alle rappresentanze consolari di tutte le Nazioni alleate ed amiche, il Preside della Provincia, il Podestà, il Provveditore agli studi, il R. Commissario dell'Università prof. Ferrari dalle Spade assieme al gr. uff. Venlerin, ispettore generale del Ministero dell'Educazione Nazionale; i generali Mercadante, Gigli, Primiceri, il Vicequestore per il Questore, il dott. Giorgio Vigni, per il soprintendente del Castello di Miramare conte Fausto Franco, assente da Trieste; i Vicefederali Foggia e Stefanini, la fiduciaria provinciale dei FF. FF., il Vicecomandante federale della «Gil», tutti i Consiglieri nazionali ed altre autorità civili e militari.

Tra gli intervenuti abbiamo pure notato una larga rappresentanza degli allievi e delle allieve dell'Istituto dei poveri «Vittorio Emanuele III», accompagnata dal presidente, dal vicepresidente e dall'esecutivo.

Poco dopo, l'Ecc. il Vescovo mons. Santin, che era stato ricevuto dall'Ecc. il Prefetto e dalle altre autorità, ha celebrato la solenne Messa. Terminato il servizio religioso e prima che fosse impartita l'assoluzione pontificale al tumulo, l'Ecc. il Vescovo, rivoltosi ai presenti, ha tenuto una commossa rievocazione esaltando la nobile figura del Principe sabaudo scomparso, rievocazione che abbiamo integralmente pubblicato nell'edizione serale di ieri.

Durante la sacra funzione, il coro della Cappella civica ha eseguito la grande Messa in do min. del maestro Luigi Cherubini ed il «Libera» del maestro Mittereo.

L'eroico Principe rievocato nelle sedi fasciste

Con austera cerimonia ieri sera nei singoli Gruppi rionali fascisti è stata commemorata la magnanima figura del Duca Amedeo di Savoia Aosta.

Nelle sedi, gremitissime, i fascisti designati hanno rievocato il Duca con commossa e fiera parola, ricordandone brevemente le grandi virtù militari e le politiche. Hanno detto di Lui valoroso combattente sul Carso, durante la guerra mondiale, intrepido condottiero dei suoi meharisti durante la campagna africana, eroico difensore dell'Amba Alagi. Hanno ricordato la sua attività costruttiva di aviatore e di esploratore del Continente nero, la sincera, profonda amicizia che lo legava al Duce, la sua incondizionata adesione al movimento delle Camicie Nere. Hanno dato lettura della motivazione della Medaglia d'oro e dei marziali messaggi scambiati tra Lui e Benito Mussolini quando, ai limiti di ogni resistenza umana, Amba Alagi dovette essere ceduta al nemico. Hanno esaltato infine il grande Principe che volle condividere la sorte dei suoi soldati e che morì in prigionia su quella terra dove l'Italia tornerà chiamata dal suo possente spirito, sempre presente al cuore e alla mente, alla riconoscenza e all'ammirazione degli Italiani.

Particolarmente gli oratori hanno ricordato gli anni vissuti dal Duca a Trieste, la sua partecipazione alla vita cittadina, la sua liberalità, il suo generoso contributo ad ogni opera assistenziale, talchè la sua dipartita segnò, nel lutto della Nazione, un lutto grande della città. Dall'esempio di tanta nobile ed eroica vita, gli oratori hanno tratto, concludendo, gli auspici più certi di vittoria, rinnovando, a nome di tutte le Camicie Nere, il giuramento di tener fede saldissima a quello che è il testamento politico lasciato agli Italiani dall'augusto Principe: tornare là, a bandiere spiegate, dov'Egli s'è immolato per la grandezza imperiale dell'Italia fascista.

I presenti hanno ascoltato la commemorazione con intensa commozione e devoto raccoglimento, scattando in piedi al saluto al Duce ordinato all'inizio e alla fine della cerimonia. Hanno parlato: al «Beuzzar» l'ispettore Enrico Retta; all'«Ivancich» il fascista Bruto Moretti; al «Comisso e Morara Sassi» l'ispettore Massimo Rota; allo Zito l'ispettore Moriano Salvo; al «Pozza» il fascista Carlo Relli; al «Razza» il fiduciario Silvio Zoldan; all'«Olivares» il fascista cap. Gattegno; al «Trevisan» il fiduciario Rovinetti; al «Boscarolli» il fiduciario Vianello; al «Casciana» il fascista Aldo Chialchia; al «Berutti» il fascista dott. Dolfi. Al G. R. F. «Zito» hanno assistito alla manifestazione anche ufficiali e soldati del 34.o Artiglieria, il ferreo Reggimento che ha avuto l'onore d'essere comandato dall'eroico Principe.

Nelle singole sedi prestavano servizio d'onore manipoli di Avanguardisti e sul podio spiccavano i neri gagliardetti dei Gruppi tra fasci di tricolori.

L'eroica figura del Principe sabaudo è stata rievocata, ieri, anche nei fasci della provincia. Folle di Camicie Nere e di popolo, raccolte nelle varie sedi, insieme con le autorità e le gerarchie, hanno ascoltato in profondo raccoglimento i discorsi commemorativi pronunciati dagli oratori designati, che hanno ricordato la gloriosa vita del Duce, il cui ricordo rimarrà perennemente vivo nel cuore delle popolazioni della nostra provincia, per le quali tanto affettuoso interessamento aveva dimostrato l'augusto Principe, specialmente al tempo della sua residenza a Miramare.

Una Messa nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario

Per iniziativa del Patronato per l'assistenza spirituale delle Forze Armate, il cappellano capo don Antonio Quagliotti ha celebrato nella chiesa della Beata Vergine del Rosario una Messa in suffragio del Duca d'Aosta. Vi hanno assistito tutte le camerate componenti il Patronato stesso.

Il Sovrano alla Compagnia volontari giuliani e dalmati

Alla Compagna Volontari Giuliani e Dalmati, in risposta al telegramma inviato al Sovrano, è pervenuto il seguente:

«La Maestà del Re e Imperatore ringrazia sentitamente per la parte presa al lutto della Sua augusta Casa. Ministro della Real Casa: Acquarone».

La Duchessa d'Aosta all'Università di Trieste

Il R. Commissario della nostra Università prof. Ferrari dalle Spade ha ricevuto dall'A. R. la Duchessa d'Aosta il seguente telegramma in risposta a quello inviatole per la morte dell'eroico Principe sabaudo:

«All'Ateneo triestino e a Voi personalmente rivolgo con animo grato la mia perenne riconoscenza per i sentimenti di profondo cordoglio fervidamente espressi».

Riproduciamo il telegramma precedentemente inviato:

«L'Ateneo triestino più volte onorato dalla presenza dell'amatissimo Principe sabaudo sarà sempre fiero di poter trasmettere alla propria gioventù studiosa l'altissimo insegnamento del Suo personale esempio suggellato con la promessa da Lui fatta a nome dell'intera Nazione di presto ritornare vittoriosa sui campi irrorati da tanto eroico sangue italiano. Pregovi accogliere l'espressione del nostro profondo cordoglio».

Commemorazione della Medaglia d'oro Silvano Buffa all'Associazione italo-germanica

Oggi, mercoledì, alle 19.15, nella ricorrenza del primo anniversario dell'eroica morte della Medaglia d'oro tenente degli Alpini Silvano Buffa, nella sede di via Rossini 4, dell'Associazione italo-germanica, il reduce e ferito di guerra sottotenente degli Alpini dott. Aristide Vedovi terrà la commemorazione. I soci, gli amici e tutti coloro che lo ebbero caro sono invitati ad intervenire.

I funerali del camerata Silvio Iviani

Alle 16 di ieri, partendo dalla cappella mortuaria dell'ospedale Regina Elena, si sono svolti in forma solenne i funerali del compianto camerata Silvio Iviani che, come abbiamo già dato notizia, era stato vilmente assassinato sulla strada di Livno-Sini. Al mesto corteo hanno preso parte l'ispettore di zona cav. Bollandi in rappresentanza del Federale dott. Piva, una formazione di squadristi e numerosi camerati dei Gruppi rionali fascisti «Berutti» e «Casciana» con i gagliardetti, rappresentanze dell'Unione lavoratori dell'industria e della Soc. An. Italstrade, nonchè un folto stuolo di conoscenti e amici del Caduto. Numerose erano le corone, tra cui quella del Segretario federale di Trieste, dai congiunti e dai fascisti triestini. Tra le corone vi erano anche quelle già [illegible]te in omaggio per i funerali svoltisi a Spalato, dai lavoratori della Italstrade. Il corteo percorse tra ali di popolo riverente le vie della città, si è portato alla chiesa di S. Giacomo. Dopo la benedizione del feretro e l'appello del Caduto, il carro ha continuato per il cimitero di Sant'Anna.

Decesso. Alla grave età di 84 anni è spirato giorni addietro il commerciante Federico Meissner, ch'era stato uno dei più conosciuti importatori di caffè della nostra città. Era nato a Heilbronn in Germania, dove suo padre Cristiano Meissner aveva fondato nel 1842 una casa di importazione ed esportazione di caffè. La succursale piantata a Trieste nel 1883, era divenuta sotto la direzione di Federico Meissner una delle principali ditte ariane dell'emporio triestino per il commercio del caffè. Lo scomparso aveva coperto per molti anni la carica onorifica di Console della Repubblica del Perù ed era stato membro della Camera di commercio e della Commissione dei Magazzini Generali.

Le scuole si chiuderanno il 15 giugno

Il R. Provveditore agli Studi di Trieste, in relazione alle notizie apparse tempo fa su alcuni giornali, comunica che nessuna innovazione è intervenuta riguardo alla chiusura dell'anno scolastico in corso, e che pertanto le lezioni avranno termine nelle scuole di ogni ordine e grado il 15 giugno 1942.

Tesseramento al Partito per l'Anno XX

Si rammenta agli interessati che le operazioni di tesseramento al P.N.F. cesseranno improrogabilmente il 28 aprile prossimo.

Per il rinnovo della tessera sono state fissate le seguenti norme: versamento di lire 15 per tutti coloro che sono in possesso di una tessera sindacale di categoria o di una Confederazione.

Coloro che non possiedono la tessera sindacale di categoria o di una Confederazione, sono tenuti a pagare il contributo nella misura seguente:

fino a lire 6000 di stipendio annuo netto: 2 per mille; da lire 6001 a lire 9000: 2.50 per mille; da lire 9001 a lire 12.000: 3 per mille; da lire 12.001 a lire 18.000: 3.50 per mille; da lire 18.000 in poi: 4 per mille.

In questo secondo caso il fascista deve esibire un documento comprovante il proprio reddito.

Si consiglia a tutti i fascisti che devono pagare le quote di tessera o quote di contributo, di versare le somme direttamente alla Cassa federale, piazza Verdi n. 1, II p.

La Società Dalmatica invita tutti i dalmati ad intervenire alla conversazione su «La romanità della Dalmazia» che il Cons. naz. prof. Giulio Quirino Giglioli terrà sabato, alle ore 19, nella sala Littorio.

Il rapporto annuale del Fascio Femminile al Politeama Rossetti

Domenica, 15 marzo XX, alle ore 11, avrà luogo al Politeama Rossetti il rapporto annuale del Fascio Femminile. Vi prenderanno parte le gerarchie del Fascio Femminile, le segretarie dei Gruppi rionali fascisti con tutte le iscritte, nonchè le segretarie dei Fasci della Provincia.

Sarà una breve sosta nel diuturno lavoro per rievocare insieme le vicende di un anno di attività tutta tesa alle mète supreme assegnate dal Duce, per manifestare l'immutata fede, per fissare i compiti nuovi, per serrare le file onde affiancare sempre più efficacemente l'opera dei combattenti per il raggiungimento della Vittoria.

Il Politeama Rossetti vedrà riunite tutte le fasciste, il teatro sarà tutto un palpito di fede fascista, un vibrare di cuori devoti all'Italia e al Duce.

Ulteriore proroga al prelevamento del burro spettante nel mese di febbraio

La sezione provinciale dell'Alimentazione dispone che nei Comuni della provincia ove non si è potuta prelevare entro il termine prescritto la razione di burro spettante per la seconda quindicina dello scorso mese di febbraio lo stesso venga prorogato a tutto il corrente mese. I dettaglianti dovranno consegnare entro il giorno 3 aprile p. v. i relativi buoni di prelevamento agli Uffici carte annonarie dei rispettivi Comuni.

Assegnazione di carbone alle Imprese edili

L'Unione fascista degli industriali comunica alle proprie ditte associate — Imprese edili — che le richieste di carbone estero, nazionale e coke da gas per il trimestre luglio-settembre 1942 dovranno pervenire, per il suo tramite, alla Federazione nazionale fascista costruttori edili, imprenditori di opere ed industriali affini entro il 20 marzo p. v. Non saranno prese in considerazione le domande che perverranno oltre la data suindicata. Restano invariate le norme da seguire per la compilazione e la stampigliatura dei moduli. Avverte ancora che non verranno trasmesse domande per assegnazione d. carbone da impiegare per cottura di calce idraulica o di laterizi. Le ditte dovranno indicare nelle domande e nei moduli la specie e il numero dei macchinari impiegati e funzionanti a carbone.

Prelittoriali femminili della cultura e dell'arte

La sezione femminile del «Guf» comunica che i Prelittoriali della Cultura e dell'Arte si terranno ai primi di aprile. Le monografie devono essere in sede entro il 31 c. m. Per informazioni rivolgersi in sede (piazza G. Neri 4) seralmente dalle 19 alle 20.

Il corso di cultura economico - commerciale sul sud-est europeo

Sabato 14 corrente avranno inizio regolare le lezioni del corso di cultura economico - commerciale presso la R. Università (via Università 7, Facoltà di economica e commercio). Le lezioni, come è stato notificato, saranno svolte al sabato dalle 18 alle 20.30. Specificheremo di volta in volta le materie prefissate per ogni sabato.

Le iscrizioni sono state eccezionalmente numerose e scelte. Il fatto ha valore di simbolo, perchè costituisce un segno dell'attenzione che gli elementi responsabili prodigano agli sviluppi futuri del commercio triestino.

La mostra di Gianni Brumatti nella Galleria Michelazzi

Ricordiamo che oggi, alle 17, si inaugura nella Galleria Michelazzi l'annunciata mostra del pittore Gianni Brumatti: «Paesaggi del Carso».

Umbro Apollonio all'I.N.C.F. Conversazione su A. Bonsanti e G. Dessì

Domani, giovedì, alle 18.30, nell'aula magna del R. Liceo Ginnasio «Dante Alighieri», viale Regina Margherita 8, Umbro Apollonio terrà la sua terza lezione sulla narrativa moderna continuando il ciclo da lui iniziato il mese scorso. Dopo aver tratteggiato le figure di due modernissimi scrittori Quarantotti Gambini e Bilenchi, egli parlerà questa volta di due fra i più apprezzati scrittori contemporanei: Alessandro Bonsanti e Dessì.

La partecipazione dei dopolavoristi al concorso bacologico nazionale

Dall'Ente nazionale serico è stato indetto il XIV Concorso bacologico nazionale per l'anno XX. A codesta importante iniziativa autarchica parteciperanno quest'anno dopolavoristi della nostra provincia appartenenti ai Dopolavoro comunali di Monfalcone e Turriaco e al Dopolavoro aziendale Solvay di Monfalcone.

Ciascuno dei partecipanti riceve dall'Ufficio nazionale seme bachi un quantitativo di seme e un opuscolo contenente istruzioni utili per l'allevamento, dei cui risultati sarà data esposizione nelle mostre organizzate per il pubblico negli appositi locali. Una commissione giudicherà i tre migliori allevatori della provincia e li segnalerà alla Direzione generale dell'O.N.D. per l'erogazione dei premi in denaro e dei diplomi conferiti dall'Ente nazionale serico.

Per l'anno XIX sono risultati vincitori nella provincia di Trieste il Dopolavoro comunale di Monfalcone e quello di Turriaco, cui sono stati assegnati rispettivamente oltre ai premi in denaro, il diploma di primo grado e quello di secondo grado. La consegna di questi premi verrà effettuata il 19 marzo nella ricorrenza della Giornata del gelso.

Convocazione dei direttori tecnici sportivi dell'O.N.D.

Domani, giovedì, alle 19, nella sede del Dopolavoro provinciale, sono convocati tutti i direttori tecnici sportivi dell'O. N. D.

ASTERISCHI

Nozze

Il cons. naz. dott. Bruno Coceani partecipa il matrimonio di sua figlia Nietta Maria con il N. U. dott. Gianluigi Talamo figlio del N. U. Giuseppe Talamo e della N. D. Lina Talamo Boari. Il matrimonio si celebrerà a Trieste il 16 marzo.

Laurea

La signorina Concetta Gropuzzo ha conseguito in questi giorni presso l'Università di Urbino la laurea in lettere discutendo la tesi con il chiarissimo prof. Mario Apollonio e riportando punti 110 su 110. Vivi rallegramenti.

Spettacolo d'arte varia alla Casa G.I.L. «Olivares»

Domenica, 15 corr., alle ore 16 precise, avrà luogo nella palestra della Casa G. I. L. «Olivares», via G. R. Carli 18, tel. 51-36, uno spettacolo d'arte varia con la partecipazione del dinamico sestetto Celo e dei cantanti Livia Loj, Ilda Mauri, Carmen Ferrari, Tullio Paolini e del trio vocale Cristallo. La prenotazione dei posti si accetta giornalmente presso la Direzione della Casa rionale, dalle 16 alle 18.

Notiziario di Monfalcone

Grave infortunio sul lavoro

Verso le ore 9 di ieri mattina, in uno stabilimento industriale di Monfalcone gli operai Ermenegildo Brandolin, di 37 anni e Carlo Bisiacchi, di 45 anni, ambidue residenti a Monfalcone, erano intenti al loro lavoro quando venivano colpiti da un fortuito incidente del mestiere. Mentre il Brandolin se la cavava con qualche lieve ferita alla faccia — questioni di qualche giorno per guarire — il Bisiacchi precipitava da un'altezza di circa 12 metri. Trasportato immediatamente al locale ospedale Vittorio Emanuele III, il Bisiacchi riceveva le pronte cure da quei sanitari, che riscontravano all'infortunato la frattura della gamba destra e della colonna vertebrale. Salvo complicazioni, il Bisiacchi se la caverà per 90 giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

10 marzo 1942-XX

NATI	6
MORTI	16
MATRIMONI	4

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Candido, Benedetto, Costantina.

DECESSI (10 marzo 1942-XX): Rotti ved. Candioli Giovanna, a. 76; Corrias Maria, ore 1; Iarosch in Bergamini Rosalia, a. 70; Sencich Francesco, a. 78; Palisca dott. Romano, a. 79; Rebeni Giovanni, a. 82; Pino Bruna, giorni 13; Dolcetti Elvia, mesi 7; Ciuk Giacomo, a. 76; Susca ved. Emili Antonia, a. 74; Cesnik Milan, a. 18; Ierco in Pertot Anna, a. 59; Arzon Enrico, a. 54; Krainer Pietro, a. 60; Prodani Aurelia, a. 4; Stanese Silvana, mesi 2.

MATRIMONI TRASCRITTI: Albertin Gino, fattorino con Vianello Antonia Lucia, casalinga; Caburazza Ercole, tipografo con Marinich Bruna, tipografa; Cunja Lino, falegname con Rizzi Romana, modista; Petarin Bruno, tubista con Siroila Lidia, casalinga.

Il comm. Edmondo Zumin prende congedo dalla Magistratura

In questi giorni il consigliere della Corte d'Appello, comm. Edmondo Zumin, è stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età dopo 45 anni di servizio. Nato a Gradisca ma triestino d'elezione, il cons. Zumin iniziò la carriera come uditore prima a Gorizia e Parenzo, poi come aggiunto giudiziario a Pinguente e Capodistria, infine, trasferito a Trieste, vi rimase ininterrottamente percorrendo tutti gli alti gradi della magistratura: sostituto Procuratore di Stato, Procuratore di Stato, Primo Procuratore di Stato prima della Redenzione e, alla liberazione, Procuratore del Re titolare e quindi, a sua scelta, Consigliere d'Appello nel civile, dove concluse la sua zelante e dotta attività. Magistrato di vasta dottrina giuridica, sempre, nell'adempimento dei suoi alti e delicati doveri, il cons. Zumin diede prova di schietti sentimenti d'italianità, costantemente inteso a dare al suo ufficio, pur sotto il dominio straniero, carattere e impronta italiana. Per tale sua attività, particolarmente nei periodi elettorali, ebbe a subire cinque processi disciplinari a carattere esclusivamente politico, nè ciò lo allontanò di una linea dalla condotta animosa che il suo spirito vividamente patriottico si era imposta. Fu lui che, alla vigilia della Redenzione, il 1.o novembre 1918, consegnò gli uffici della Procura a Camillo Depiera, Commissario civile del Comitato di Salute pubblica, e la consegna diede occasione a una manifestazione di ardente patriottismo chè il cons. Zumin, salito su una sedia, pronunciò — dopo vibranti parole dette dal cons. Luciani — un discorso di fuoco, terminato con un evviva l'Italia e un abbasso l'Austria absburgica, di cui si può facilmente immaginare la singolare risonanza, in quell'ora e in quell'ambiente. Dopo la Redenzione il cons. Zumin fu prescelto a far parte della Commissione incaricata di presentare a Roma i dicasteri governativi; egli, oltre alla Magistratura triestina, ebbe l'incarico di rappresentare gl'insegnanti della nostra città. Ripreso possesso del suo ufficio, introdusse a Trieste le leggi patrie, adempiendo al complesso incarico con la consueta valida competenza. Le ore di riposo il cons. Zumin le consacrava e le consacra tuttora con spirito giovanile e sensibilità artistica alla storia patria e a studi di filologia e di folclore. E' un tempo coltivò pure le Muse, avendo la soddisfazione di vivere la fausta giornata in cui le truppe liberatrici entrarono a Gradisca suonando l'inno della città, del quale egli compose le patriottiche parole.

Nell'affettuoso congedo dai colleghi d'ufficio, furono espressi al cons. Zumin i saluti e gli auguri più sinceri; ai quali siamo lieti di aggiungere i nostri insieme con quelli dei numerosi amici e conoscenti che il valoroso, integro magistrato conta così a Trieste come nel Friuli e in Istria.

Cronaca giudiziaria

25 condanne per violazione alle norme sui consumi

Alla quinta sezione penale del nostro Tribunale sono stati processati e condannati per violazione alla disciplina dei consumi:

Nicola Viti, Fedele Marconi, Nicola Liso e Maria Coviello, per sottrazione al consumo normale di 52 litri d'olio, ciascuno a 10 mesi di reclusione e 3000 lire di multa e confisca della merce.

Giovanna Skerianz, Giovanni Perazzi e Francesco Skerianz, per sottrazione all'ammasso di 6 quintali e 11 chilogrammi di avena, ciascuno ad un mese di arresto e 1000 lire di multa.

Per fabbricazione di sapone e sottrazione di grassi animali nonchè per vendita abusiva di sapone sono stati condannati: Carlo Novach a 3 mesi di reclusione e 1000 lire di multa ed a 2 mesi di arresto e 2000 lire di ammenda; Italia Vittori in Novach a 2 mesi di arresto e 2000 lire di ammenda; Maria Pontini in Vittori a 15 giorni di arresto ed a 500 lire di ammenda ed alla confisca della merce.

Per compravendita di tessere per il pane ed il vestiario sono stati condannati a 20 giorni di arresto e 500 lire di ammenda: Stefania Meneghelli in Obat, Anna Marcovich in Zotti, Ida Alberti, Gaspara Quarantotti in Pagano e Domenis Oneglia in Bisiachi. Per lo stesso motivo è stata condannata a 400 lire di ammenda Luigia Tamaro. Le tessere sono state confiscate.

Per conpravendita di tessere del pane, minestra e grassi nonchè di vestiario sono stati condannati ad 1 mese di arresto ed a 1000 lire di ammenda Mario Cavallarin, Giuseppe Dolenec, Paola Skrk in Ritossa e Francesco Trevisan. Idem a 20 giorni di arresto e 600 lire di ammenda Galliano Ziegler, Erminio Toso e Massimiliano Micheli. Le tessere sono state confiscate.

Per compravendita di tessere di vestiario Giovanna Marchnich in Stolfa è stata condannata a 20 giorni di arresto e 600 lire di ammenda ed Antonia Chersovani in Pontini a 400 lire di ammenda.

Presidente cav. uff. Gnezda; giudici Anasipoli e Palermo; P. M. cav. uff. Colotti; cancelliere Tesser.

TEATRI E CONCERTI

Il grande concerto sinfonico diretto da Leopoldo Ludwig al Verdi

Vi è molta e giustificata attesa per il grande concerto sinfonico che sarà eseguito venerdì prossimo dalla nostra orchestra sotto la direzione del maestro Leopoldo Ludwig, uno tra i meglio quotati e più significativi direttori sinfonici e operistico di Germania. Ancor giovane, Leopoldo Ludwig può vantare una carriera nonchè vastissima, molto importante. Dal 1939 egli è direttore all'Opera di Stato di Vienna con attribuzioni artistiche di grande rilievo e per la direzione di opere che vengono realizzate per la prima volta. Inoltre Leopoldo Ludwig è direttore all'Opera di Berlino e fu già ripetutamente ospite dei maggiori teatri tedeschi, e direttore delle orchestre più importanti della Germania: a Monaco, a Stoccarda, a Berlino. All'estero la rinomanza di Ludwig è molto diffusa, segnatamente in centri musicali elevati, come Budapest e Amsterdam. La venuta in Italia del maestro Ludwig è molto attesa. Da ieri egli ha iniziato con la nostra orchestra le prove del concerto sinfonico di cui ripetiamo il programma:

Berger: Rondino Giocoso; Pariberi: L'Usignolo del Sassolungo - Leggenda per violino e orchestra; Brahms: Concerto in Re maggiore per violino e orchestra, op. 77 - Allegro non troppo - Adagio - Allegro giocoso, ma non troppo vivace; Beethoven: Leonora N. III; Beethoven: III Sinfonia (Eroica), op. 55 - Allegro con brio - Marcia funebre - Scherzo - Allegro molto (finale).

Ma il concerto avrà un'altra attrattiva: la collaborazione del violinista Enrico Campajola, nell'esecuzione di Brahms. Il Campajola è interprete di magnifiche qualità e molti e cospicui sono i suoi successi in Italia e all'estero.

Il concerto avrà inizio alle ore 20 precise.

Le Riviste Fanfulla giovedì al Rossetti

Domani, giovedì, col superspettacolo di Gherlizza e Ser Lais «E poi dicono che non c'è danaro» debutta al Politeama Rossetti la Compagnia di riviste e fantasie comiche Fanfulla della quale fanno parte Lia Rainer, Lina Loy, Irene d'Astrea, Alice Paoletti, Fanfulla, Bruno Cantalamessa, Daniele Chiapparino, Edith e Al Mara, Annie Bastie, le belle danzatrici del Balletto Universale ecc. Dirige la orchestra il maestro Pasquale Fucilli. Sullo schermo: «Prima colpa» con Walter Abel, Beverly Roberts, Iris Meredith, Diana Lewis, regia di Mc Donald.

Programmi serali dell'Eiar

(Onde m. 420,8 - kC/s 713 e m. 245,5 - kC/s 1222). Ore: 20.40: Musiche orchestrali e vocali dirette dal m.o Tito Petralia. 21.30: «Fantasie segrete», rivista introspettiva di Marcello Marchesi presentata dall'autore, orchestra diretta dal m.o Spaggiari, regia di Silvio Gigli. 22.15: Ronde e pattuglie dirette dal m.o Storaci.

Gli spettacoli al Ferroviario. Oggi, nella sede di S. Vito, spettacoli cinematografici alle 18 e alle 20; domani, nella sede Vittorio Veneto divertente film con inizio alle 16.30 e 18.30.

Due ore d'arte varia al Dop. «R. Pitteri». Questa sera, dalle 20 alle 22, avrà luogo nella sede del Dopolavoro «Riccardo Pitteri», via S. Marco 17, un programma d'arte varia. Nella prima parte la prof. P. Caputo accompagnerà al piano gli interpreti della canzone, Renata Desll[illegible] Loredana Caputo, Roberta Lange, [illegible]ura Mora, Livia Mazzoli, Liliana Toti, Ettore De Micheli, Lucio De Paolis, Olindo Pellegrini ed Enrico Picelli. Nella seconda parte, E. Colleli presenterà la sua commedia musicale in un atto «La casa dell'amore». Annunciatore G. Marcon.

SPETTACOLI E CINE

ROSSETTI. Giovedì 12: Compagnia Fanfulla - Rivista e «Prima colpa» con Walter Abel.
NAZIONALE. 14.45, 16.30, 18.20 e 20.10: «Arrivederci Francesca», con Marianne Hoppe, Hans Söhnker.
EXCELSIOR. 14.30, 16, 18, 20: «Giungla», con Vivi Gioi, Alberto Schönhals, M. Ferrari, C. Pilotto.
PRINCIPE. 15: «Wally dell'avvoltoio» con Hatheyer, regia H. Keinhoff.
FILODRAMMATICO. 14.30: I visione: «Volo sul deserto», B. Horney, W. Birgel; e Comp. Comica Triestina in «A quatro oci!» e Varietà.
FENICE. 15.15, 16.40, 18.30, ultimo spett. 20.15: «Un dramma nel bosco», con V. Staal, C. Raddatz.
ITALIA. 14.30: «Cenerentola e il signor Bonaventura», Silvana Jachino, Roberto Villa. Successone!
REGINA. 15: «L'elisir d'amore», splendido film musicale con Margherita Carosio, Roberto Villa.
IMPERO. 15: «Senza mamma!», con Jean Parker, commovente.
REALE. 14.30: Ultimo giorno: «Amore imperiale». Domani: «Beatrice Cenci».
GARIBALDI. 15: Ultime: «Primo incontro», con H. Söhnker. Domani: «Capitan Tempesta».
MASSIMO. 15: «Il giuocatore», celebre romanzo di Dostojewsky, con Lida Baarowa, A. Schönhals.
NOVO CINE. 14.30: «Stella di Rio», con la bellissima La Jana.
MODERNO. 16: «Addio giovinezza», con Maria Denis, Adriano Rimoldi.
ODEON. 15: «Abbandono», con Maria Denis e C. Luchaire.
ARMONIA. 15.30: «Ragazza indiavolata», M. Rökk. Nuovo varietà.
SAVOIA. 15: «Tosca», con Imperio Argentina e Rossano Brazzi.
POPOLO. 15: «Taverna Rossa», Alida Valli, una divertente avventura.
AZZURRO. 15: «Habanera», con Zarah Leander e C. Martell.
RADIO. 15: «La sposa del Re». Fuori programma: «Un match di boxe».
VITTORIA. 15.30: «Il governatore», con Willy Birgel e Brigitte Horney.
CENTRALE. 15: «L'ebbrezza del cielo», S. Jachino, Mario Ferrari.
ADUA. 15: «Schiavo d'amore», con Bette Davis, Leslie Howard.
VENEZIA. 15: «Cantate con me», G. Lugo e «Vendesi albergo».
CARDUCCI. 14.30: «Forza Giorgio!», divertente e «Birillo petroliere».
BELVEDERE. 15: «L'avventuriera di Tolosa», film magnifico divertente.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Taverna caratt. Divert. conc.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Taverna allegra. Concerto. Allegria.
TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 5015). Concerto e serata dell'allegria.

CORRISPONDENZA APERTA

Guerrino S. Crediamo che non abbiate diritto all'indennità; ad ogni modo rivolgetevi al fiduciario del vostro Sindacato di categoria e sarete informato con esattezza.

Mirella-Pia-Grazia. I bambini nati nella Maternità dell'Ospedale Regina Elena, a richiesta della madre possono lasciare l'Istituto senza essere stati battezzati.

Arrangiarsi. In una qualunque libreria troverete giornali di mode.

Alpinista. Venite voi stesso a sfogliare le collezioni per vedere di trovare la notizia che vi interessa.

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*)

Notiziario sportivo

Le semifinali di "Coppa Italia" si svolgeranno il 12 aprile

Roma, 10

Il Direttorio della Federazione italiana gioco calcio si è riunito sotto la presidenza del Luogotenente generale Vaccaro. In merito all'attività internazionale, il Direttorio ha preso atto delle comunicazioni ricevute dalla Federazione croata, tendente al rinvio in data da destinarsi degli incontri precedentemente posti in calendario con la nazionale italiana. Il Direttorio ha, inoltre, stabilito per il 19 marzo un nuovo allenamento della Nazionale A.

Per il 12 aprile, data già fissata in precedenza per l'incontro dei giovani Italia-Croazia, rinviato, il Direttorio ha stabilito di far disputare le semifinali della «Coppa Italia», che, in seguito a sorteggio, sono state così fissate: Milano-Venezia e Juventus-Modena è stata confermata la data del 5 aprile per l'incontro dei giovani Italia-Ungheria, che avrà luogo a Torino, mentre il 6 aprile, in località da destinarsi, avrà luogo un incontro di allenamento fra la Nazionale italiana A e una squadra organica extra di società.

Infine, per il 14 maggio ed in seguito ad accordi presi con la segreteria dei «Guf», verrà disputato in Italia, in località da destinare, un incontro fra le Rappresentative universitarie d'Italia e di Spagna. Inoltre il Direttorio ha respinto il reclamo del Prato (gara Bari-Prato del 7 dicembre u. s.) e del Cecina (gara mancata Aquila-Montevarchi Cecina del 1.o febbraio u. s.). Il giocatore Benigni, già del Bari, è stato assegnato al Venezia, in quanto l'A. C. Liguria ha ritirato la propria opposizione.

G.I.L. Trieste-G.I.L. Treviso 33-31 per il campionato «Gil»

Treviso, 10

Oggi, nella palestra della «Gil», ha avuto luogo la seconda partita del Campionato nazionale della «Gil» maschile, fra le squadre della «Gil» Trieste-«Gil» Treviso. L'incontro, vivacissimo e molto sostenuto, si è svolto fra una folta cornice di sostenitori. Dopo le prime fasi favorevoli alla «Gil» Treviso, sino al punteggio di 9-2, la «Gil» Trieste ha rimontato lo svantaggio per la superiore tecnica e assieme di gioco dei suoi giocatori. Il primo tempo si chiuse alla pari (14-14). Nella ripresa, la squadra della «Gil» Trieste decisamente assumeva il comando della gara, e lo manteneva sino alla fine, resistendo al furioso finale degli atleti di Treviso (33-31). La squadra vincente va elogiata in blocco; un particolare elogio al giocatore Mendella, che, pur febbricitante, ha segnato ben 16 punti.

La squadra vincente è scesa in campo nella seguente formazione: Covi (cap.), Mendella (16), Renko (1), De Giosa (12), Lo Bello, Liciniani (3), Pitacco (1). Buono l'arbitraggio del camerata Maneo di Venezia.

"R. Carli"-"A. Volta" 27-11 (9-13) per i Ludi Juveniles di pallacanestro

Lunedì sera, nella palestra «Nicolò Cobolli», alla presenza di un folto pubblico di studenti delle scuole cittadine, si è svolta l'ultima e decisiva partita del campionato «Ludi Juveniles». Erano di fronte le due scuole maggiormente quotate: R. I. T. I. «A. Volta» e R. I. T. C. «Carli». L'ambito titolo è stato assegnato alla bella formazione del «Carli», che, dopo una avvincente e vivace gara, finiva vittoriosa per 27 punti contro 11. D'altro canto, però, il volonteroso, ma troppo impetuoso quintetto rosso-nero delle Industriali, non si sarebbe meritato una così secca sconfitta, se non gli sarebbe stata avversa la fortuna, che ha fatto uscire più di un pallone dagli incantati canestri. Ecco le due formazioni:

Carli: Fabiani (6), Cadeli (3), Varin (12), Sessa, Silich (3), Presel (1), Dreossi (2).

A. Volta: Klum (5), Lo Bello (1), Renco (1), Del Negro (4), Fantini, Comisso, Iachetich. Arbitro Oberti.

BORSA DI TRIESTE

Marzo	9	10
Rendita 5%	94.10	94.10
Rendita 3½%	80.75	80.75
Redimibile 3½%	76.25	76.35
Redimibile 5%	95.90	95.90
Obbligaz. Tre Venezie	95.60	95.70
Buoni Tes. nov. 1943(I)	98.50	98.50
Buoni Tes. nov. 1943(II)	98.30	98.30
Buoni Tes. nov. 1944	98.40	98.40
Buoni Tes. nov. 1949	97.50	97.40
Buoni Tes. nov. 1950(I)	97.20	97.20
Buoni Tes. nov. 1950(II)	97.—	97.—
Elettr. Ferrovie Stato	493.—	493.—
I. R. I.	482.50	482.—
I. R. I. «Stet» 4%	775.—	775.—
I. R. I. «Mare» 4½%	498.50	500.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	552.—	551.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	476.50	478.50
Fond. Tre Ven. 4%	472.—	472.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Sofias	337.—	337.—
Assicurazioni Generali	1150.—	1120.—
Assicuratrice Italiana	745.—	745.—
Infortuni	2550.—	2545.—
Riun. Adriat. ser. A	2465.—	2440.—
Riun. Adriat. ser. B	2415.—	2405.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	452.—	452.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	120.—	120.—
Ferrovie Meridionali	1490.—	1450.—
Premuda	1600.—	1600.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tripcovich	738.—	736.—
Tram	200.—	200.—
Ampelea	410.—	410.—
Arrigoni e C.	390.—	390.—
Cantieri Riun. Adriat.	269.—	269.—
Cementi Isonzo	150.—	150.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—
Terni	300.—	298.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

RADIO

11 marzo

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 569,2): Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 10.45: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine elementare. 11.15: Trasmissione per le Forze Armate. 12.20: Radio sociale. 13.20: Orchestra della canzone. 14.15: Musica varia. 14.30: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici a Tokio. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Musiche da film. 18.20: Quaresimale di mons. Aurelio Signora. 19.45: Musiche giapponesi. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.40 (onde: metri 245,5, 420,8, 491,8 e 563,2): Canzoni del tempo di guerra. 20.50: Musiche orchestrali e vocali dirette dal m.o Tito Petralia. 21.30: «Fantasie segrete», rivista introspettiva di M. Marchesi, orchestra Spaggiari. 22.15: Ronde e pattuglie dirette dal m.o Storaci. 23 (circa): Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). Ore: 12.40: Orchestra De Angelis. 13.15: Musica sinfonica. 14.25: Complesso caratteristico italiano. 20.40 (onda m. 230,2): «Fernanda», radiocommedia in un atto di Enrico Galletto. 21.10: Complesso italiano caratteristico. 21.35: Orchestra d'archi Manno. 22.10: Concerto della pianista Giannina Rota.

Una gloria intangibile

«Io non sono il primo ammiraglio della mia famiglia. Mettanmi pure il nome che vorranno, chè, in ultimo, David, re sapientissimo, fu guardiano di pecore, e poi fu fatto re di Gerusalemme, ed io servo sono di quello stesso signore che mise lui in tale stato».

In queste parole di Cristoforo Colombo, scritte ad una gentildonna spagnuola non molto prima della morte, è interessante, diremmo quasi commovente, la oscillazione del animo del grande navigatore fra il desiderio di rivendicare in qualche modo quella nobiltà di antenati, di cui non si faceva scrupolo di rinfacciargli la mancanza, e il legittimo orgoglio, la fiera coscienza, che la vera, suprema nobiltà era quella della grande opera sua. [illegible]

Ammiragli nella famiglia di Domenico Colombo, il padre di Cristoforo, non ce ne sono davvero. Ma contemporanei di Colombo sono due Coulon, ammiragli di Francia, col più giovane dei quali ebbe a che fare Cristoforo, ed è probabile, che gli volesse alludere a quei due, considerandoli (arbitrariamente in verità) come appartenenti a un ramo della sua stessa famiglia. Ma, in seguito questa faccenda del cognome Colombo, o Coulon, o Colon, disseminato in varie parti del mondo latino, ha contribuito a creare un bel guazzabuglio [illegible] su Colombo piacentino, corso, galiego, portoghese, e soprattutto catalano.

Chi voglia sincerarsi della vanità di tutte queste ipotesi non ha che prendere in mano il *Cristoforo Colombo* di Paolo Revelli, edito dall'«Utet» nella collezione «I grandi italiani» diretta da Luigi Federzoni. E se poi vuol vedere da sè i documenti, non ha che da percorrere l'ultima, monumentale raccolta di essi approntata dalla città di Genova.

Quei documenti parlano chiaro. A prescindere dalle testimonianze dei contemporanei, bastano i due documenti del 1479 e del 1498: il primo un atto notarile di Genova, il secondo la costituzione del maggiorasco [illegible]

[illegible]

Cristoforo Colombo nella leggenda e nella storia [illegible]

[illegible]

mento di parti fallisce miseramente di fronte all'esame delle testimonianze, fatto fra gli altri dal Magnaghi. Semplice coadiutore il Pinzón, anche se utile e coraggioso: l'impresa rimane cosa di Colombo.

Ma — ecco l'altra tesi, in cui si accanì uno studioso non privo di valore, il Vignaud: Colombo, quando partì, non aveva affatto in mente di «buscar el levante por el poniente». [illegible]

Ma la verità è che della tesi iconoclasta del Vignaud non rimane pietra su pietra. [illegible] ove è detto, in tutte lettere, che questi viene mandato «ad partes Indiae». E' [illegible]

[illegible]

Mario Missiroli

La mostra di artisti veronesi nella Galleria del Corso

[illegible]

A Palazzo Venezia

Roma, 10

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il cavaliere del lavoro Cesare Angelo Rossi, presidente direttore generale dell'Istituto geografico De Agostini, di Novara, che gli ha presentato nelle distinte edizioni italiane e tedesche i primi esemplari di due collezioni d'arte «Storia della pittura italiana» in sedici volumi e «I grandi pittori» in dodici volumi di grande formato, tutti riccamente illustrati in calcografia.

Il Duce, preso atto con compiacimento del vasto programma di esportazione dell'Istituto geografico De Agostini ha approvato il piano delle edizioni in corso, impartendo direttive al riguardo, ed ha esteso ai dirigenti e alle maestranze dell'Istituto stesso il proprio elogio e il proprio incitamento.

Il Duce ha ricevuto il giornalista dott. Andrea Busetto, direttore della rivista *Il Mare Nostro* che gli ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni della collezione di questa rivista [illegible]

Il Duce ha ricevuto il fascista [illegible] cons. naz. Pietro Giovacchini [illegible] Gruppo di azione irredentista còrsa. [illegible]

Medaglie d'argento al V.M.
Una alla memoria e due a viventi

Roma, 10

Sono state concesse le seguenti medaglie d'argento al valor militare:

«Alla memoria»: ten. Salvatore Nicolosi, nato a Catania, 59.o regg. fanteria.

«A viventi»: ten. col. G. Battista Casassa, nato a Cicagna (Genova) 41.o regg. fant. cap. Marcello Brandi, nato ad Ancona 18.o regg. fant.

Sono state inoltre conferite varie medaglie di bronzo e croci di guerra.

Gli scambi artistici col Reich
Pavolini riceve
la delegazione tedesca

Roma, 10

Allo scopo di perfezionare, sopratutto dal punto di vista organizzativo, gli scambi artistici tra l'Italia e la Germania nel settore teatrale e musicale, si sono incontrati in questi giorni, con le competenti autorità italiane e i dirigenti della vita teatrale e musicale germanica numerosi esponenti dell'organizzazione K. d. F. e della O. N. D.

Il ministro della Cultura Popolare ha ricevuto i membri della delegazione tedesca composta dai signori dott. [illegible] Drewer, [illegible] Hofmann, dott. [illegible], dott. Goetze, [illegible], che gli sono stati presentati dal Direttore centrale per la musica e il teatro Nicola De Pirro. Il ministro Pavolini, dopo aver rilevato con viva soddisfazione [illegible] degli scambi [illegible] fin qui avvenuti tra i due Paesi.

Teruzzi rievoca ed esalta l'eroica vita del Duca d'Aosta

Il Segretario del Partito e le alte cariche dello Stato alla solenne manifestazione nell'Urbe

Roma, 10

Amedeo di Savoia Aosta, l'eroe che riconsacra la santità di questa nostra guerra, è stato ricordato dal Fascismo romano, ad otto giorni dalla sua morte, con una manifestazione in cui si è sentito veramente aleggiare lo spirito della Patria. L'alta rievocazione è stata tenuta dal ministro dell'Africa italiana Teruzzi, nell'Adriano, che i vessilli e l'atmosfera avevano trasformato in un tempio. Lo sfondo era dominato dalla parola del Principe: «Ritorneremo» parola piantata come una fulgida insegna di certezza e di vittoria nel cuore dell'Impero la cui precisa configurazione geografica balzava tra i drappi purpurei della sobria decorazione, messi a simbolo del sangue versato. Alla solenne commemorazione sono intervenuti il Segretario del Partito Vidussoni con i componenti il Direttorio, il sottosegretario alla Guerra Scuero con le rappresentanze delle Forze Armate.

Il ministro Teruzzi è apparso insieme con il Segretario del Partito e il Federale dell'Urbe. Dopo gli squilli dei Balilla trombettieri l'Ecc. Vidussoni ha ordinato il saluto al Re e il saluto al Duce e subito il ministro dell'Africa Italiana ha preso a parlare.

L'ardente giovinezza

Del Duca egli traccia prima, in brevissima sintesi, le tappe della vita eroica, dalla sublime leggenda di guerra e di poesia che l'avvolse, ancora adolescente sul Sei Busi, sul Sabotino, sulle pietraie carsiche, alla battaglia di Tagrif, all'epopea sahariana. Ricorda con profonda commozione la parola di Emilio de Bono esaltante le gesta del Principe a Tagrif ove la sua figura si levò come un faro al quale la volontà d'ognuno s'affissò nell'anelito della vittoria e ricorda anche il momento in cui un altro purissimo eroe della Patria, Italo Balbo, comunicò con volto raggiante l'entrata nei quadri del Principe sabaudo, dell'eroico figlio dell'invitto Comandante della Terza Armata. Aquila fra le aquile, Amedeo di Savoia-Aosta ha continuato la sua radiosa ascesa. Con voce in cui si rileva tutto l'interno ardore, il ministro Teruzzi parla quindi di Amedeo di Savoia-Aosta, Viceré di Etiopia.

Il Principe fascista, ha poi continuato l'oratore, è giunto nelle terre dell'Impero, in un radioso mattino, con il fasto del suo nome regale. Ed a questo nome ha saputo aggiungere nuova fulgida gloria con la sua opera di capo. «Tu sei un capo» gli disse un giorno, sui confini desertici un notabile libico che lo aveva visto combattere. «Tu sei un capo» hanno ribadito le popolazioni dell'Impero quando lo hanno visto colonizzare. Strade, città, campi fecondi di messi sono sorti per l'impulso della sua volontà suscitatrice. Addis Abeba è finalmente fiorita dal piano regolatore nell'aspetto che doveva avere secondo i comandamenti del Duce. Le soldatesche multiformi e multicolori del nemico potranno ledere con le loro distruzioni la loro dignità, ma non mai intaccare il valore storico e spirituale dei documenti che restano con luce sfolgorante della capacità costruttiva e della volontà del Fascismo, che in Amedeo di Savoia aveva la più bella espressione.

Il Principe fascista

Nell'immenso cantiere egli fu il capo, il Principe e il camerata; egli fu l'artefice di un lavoro ciclopico che venne interrotto dai primi bagliori della guerra. Isolato da tutto e da tutti il Duca d'Aosta ripartì i comandi, assaltò il nemico conquistando la Somalia e quando il nemico con migliaia e migliaia di trasporti militari addensò nel Sudan la minaccia preparò la difesa. Dopo un mese e mezzo di indomita resistenza a Cheren, restato senza aviazione senza aiuti senza speranza ha un balzo come di nave presa tra i flutti di una rovinosa tempesta; il Duca d'Aosta telefona al gen. Frusci: bisogna resistere e Frusci risponde: non dubitate Altezza, resisteremo. E il Principe vola tra i suoi valorosissimi soldati, li rianima con la sua voce con il suo esempio e Cheren resiste ancora un mese. Per cinque volte il nemico è costretto a rinforzare le sue schiere prima di poter avere ragione di un presidio che non aveva più a sostegno che la grande fede nella Patria e l'ardente amore per il capo. Le sorti dell'Etiopia seguirono il destino glorioso col quale Iddio ha voluto macerare ancora più il nostro spirito. Tutto avverso l'eroismo dei nostri soldati. L'ultima rocca del Duca fu l'Amba Alagi. Qui venne scritta la pagina più fulgida della epopea, qui gli Italiani di Mussolini si dimostrarono degni delle glorie di Toselli. Non avendo neppure la possibilità di poter ricoverare i feriti che si ammucchiavano a migliaia, il Principe decise l'irrevocabile e avvertì il Duce suggellando la sua fede con la parola sublime «Ritorneremo!». Sì, Duca, è come voi dite: torneremo. Rispose il Duce e la parola della fede e della certezza si incise nella storia. Egli accetta così la prigionia per dividere la sorte dei suoi soldati e per ribadire la irrefutabile verità che i generali italiani non fuggono quando si manifesta il pericolo. Egli accetta così un destino tragico per tutti ma specialmente per lui e alle premure del nemico intorno alla sua persona sorride amaramente come se volesse compiangerlo della distinzione che si voleva fare del Principe di fronte al popolo. Il ministro Teruzzi ha concluso la sua alta e commovente orazione invocando la radiosa e immortale memoria del Principe eroe. Torneremo, o Principe Sabaudo perchè vinceremo la guerra perchè abbiamo affrontato il combattimento con i potenti Alleati del Tripartito, per una ragione di vita, per spezzare gli anelli che ci rendevano servi.

Nella luce di Amba Alagi

Quando, conseguita la vittoria, noi ricalcheremo le vie dell'Impero, quando marceremo coi nostri battaglioni, il tuo spirito, o fulgido Eroe della Patria, sarà innanzi a noi più alto della più alta insegna ed ai nostri occhi brillerai come il sole sfolgorante che saluterà il ritorno delle aquile romane nella gloria della vittoria.

La stupenda rievocazione, sottolineata frequentemente da scroscianti acclamazioni in cui si esprimeva un profondo palpito patriottico, è stata coronata alla fine da una immensa ed ardente manifestazione.

Ottenuto il silenzio il Segretario del Partito ha compiuto il rito fascista chiamando a voce alta il Principe, camerata Amedeo di Savoia Aosta.

Una barriera spirituale

I secolari nemici delle aspirazioni italiane

Non si può dire che gli Italiani abbiano lesinato la loro gratitudine ai francesi che combatterono nel 1859 a fianco dell'Esercito piemontese contro l'Austria. Furono anzi un po' ingenui in questa loro gratitudine, ed infatuati verso la sorella latina. Ne presero gli usi, la moda, l'arte, la lingua con cui infarcirono la propria, quando non trovarono più elegante parlarla addirittura. I francesi non amarono gli italiani. Forse non amarono nessun popolo. E' dubbio che i francesi si sentano inclinati a stimare qualcuno perchè stimano troppo sè stessi. Lasciano che i tedeschi siano profondi e riflessivi, gli inglesi compassati con un fondo di brutalità; essi sono inclinati verso chi è gentile, piacevole, grazioso, divertente. Da Luigi XIV in poi la Francia fu ammalata di gloria, convinta di essere la «grande nation»; ciò che la trasse talvolta a rasentare il ridicolo.

La disfida di Barletta

Però già con Luigi XI, che fece trionfare la monarchia vincendo i grandi feudatari, la Francia fu politicamente unita, come altre grandi unità nazionali si formavano, rette da monarchie assolute, nel passaggio dal medioevo all'età di mezzo; mentre l'unità politica dell'Italia era rotta; e dopo un periodo in cui lo splendore artistico delle Corti dei suoi principi conservò una illusione di libertà, cominciò ad essere la mèta degli stranieri: francesi, spagnoli, tedeschi. Carlo VIII ci venne con le sue belle artiglierie nuove, e cavalcò con la lancia sulla coscia, come i conquistatori che non incontravano resistenza, oltre Firenze, fino a Roma, fino a Napoli. Va bene che dopo tre mesi dovette ripassare i monti, ma il ricordo di quell'indisturbata avanzata a capo del fiore della cavalleria francese, poteva ben nascondere la battaglia di Fornovo; tanto più che Carlo VIII aveva condotto con sè ventidue artisti italiani, tra pittori, scultori, architetti, vasai, orafi, e poi ne francesizzò i nomi.

Luigi XII venne a prendersi la Lombardia come eredità della zia Valentina Visconti, ed il regno di Napoli che riteneva gli spettasse quale re di Francia. A Napoli si insediarono invece gli spagnoli, e la Lombardia rimase ai francesi; nè allora c'era la radio per raccontare al mondo che nella sfida di Barletta i tredici francesi erano stati vinti dai tredici italiani di Ettore Fieramosca; sì che la gloria rimase a coloro che si impossessarono delle terre. L'Italia c'era anche perchè Francesco I ne faceva campo per combattere il suo emulo Carlo V. Re cavalleresco, valoroso, geniale, amante delle arti, Francesco I; tale da esaltare una nazione; ma il tempo eroico della Francia fu quello di Enrico IV; se poi Luigi XIV dopo l'epoca di splendore avviò la monarchia ed il regno incontro alla decadenza, il popolo potè sopportare la ventata di follia che si andava preparando perchè il sentimento nazionale era maturato.

Signorie e scorrerie

Intanto l'Italia era piena di stranieri, che se la dividevano; buona per andarci a scegliere i capolavori dei musei onde spedirli per ornamento e decoro delle sale di Francia, come fece Napoleone. C'era cultura e raffinatezza nelle sue Corti; non idea d'indipendenza, bensì un continuo bilanciarsi di esse tra vari dominatori, un pencolare verso gli uni per cacciare gli altri. E gli Italiani erano stanchi di signorie, di scorrerie e dispotismi; desideravano una forza che li reggesse; sognavano diventare una nazione unita, rispettata; pareva che stendessero le mani per stringere mani fraterne. Dalla sofferenza di secoli, da un'istintiva aspirazione secolare nasceva l'idea della necessità di un'Italia unita, di uno Stato italiano; e la esprimevano ogni tanto spiriti eletti. Idea contrastante con tanti interessi, opportunismi, avidità di stranieri; per scuotere il giogo pesante, era necessario spiare l'occasione raccolti nell'ombra; ebbe inizio l'epoca delle sette, della teoria della giustizia e della vendetta conseguita occultamente, col pugnale; poi che alla luce non si poteva operare.

L'Italia apparve la terra dove lo si usava con familiarità, tanto da esser sparsa la credenza che le «giardiniere» della Carboneria andassero in giro con un piccolo pugnale infilato in uno dei loro legacci. I francesi ci credevano; e si compiacevano di designare gli Italiani coi titoli di briganti, canaglie, traditori, sempre pronti ad uccidere proditoriamente. Venezia era una città di sogno in quanto ad estetica, ma che poteva anche procurare il brivido di sfiorare il pericolo, o credere di sfiorarlo, ad ogni angolo di via; era così romantico questo, così nello spirito del tempo inclinato alle emozioni violente! Il Michelet vedeva persino negli occhi delle veneziane «une lueur de poignard»; e Lamartine, dopo di aver chiamato l'Italia «la terre du passè» e «la terre des morts», ne insultò anche la lingua, «donce comme una flatteuse, fausse comme une esclave», buscandosi per questo una ferita al braccio nel duello a cui lo sfidò Gabriele Pepe; mentre il Pesantini, altro esule, sfidò Victor Hugo, che non si battè, ma gli mandò una lettera in cui tra molte bellezze, c'è la scusa che egli non era responsabile degli improperi diretti dalla protagonista del suo dramma, Maria Tudor, agli italiani: era l'opinione di lei, non la sua propria: «C'est une femme aveugle et passionée, c'est une reine furiense qui parle, et non pas moi».

E le stesse belle dichiarazioni il poeta francese rilasciò a coloro che venivano a portargli la sfida di Carlo Bellerio, offeso per espressioni nel dramma «Lucrezia Borgia». Come dovette riderne il patrizio milanese, che dal 1821 aveva cominciato a battere, ventenne, le vie dell'esilio, studiando in Germania, vivendo in Svizzera ed a Parigi, dove, perchè gli esuli rappresentassero degnamente l'Italia, fondò col Belgioioso ed altri la Cassa di soccorso per gli emigrati italiani. Egli era uno spirito ribelle con impulsi di poesia, coraggioso fino alla temerità, sempre pronto a cospirare ed a battersi in duello, dando, quando ne aveva bisogno, lezioni di lingue; a Milano preparò le Cinque Giornate e riuscì a sfuggire alle polizie; ricco di vitalità, di audacia, di padronanza di sè e degli eventi, forte, bello, con due magnifici occhi che facevano innamorare le donne.

Le cinque giornate

Gli esuli conquistarono in Francia molte simpatie all'Italia; vi erano taluni privi di virtù, ma molti erano grandi ingegni, grandi caratteri, che, vivendo del loro lavoro, onoravano la Patria e testimoniavano il suo diritto di essere libera. Ma poi vennero i vinti; i lavoratori modesti, sobri, attivi, che si lasciavano sfruttare e la cui umiltà non imponeva agli stranieri, non diceva loro quello ch'era l'Italia; o, se mai, la rappresentava dimessa, tale da essere sempre soggiogata dal più forte, sempre allontanata dal banchetto della vita. Il francese si sente proprio francese in Francia, attaccato alla casa ed alla donna, non è ospitale, e guarda quasi da nemico il forestiero. Tanto che nell'agosto 1898 operai francesi diedero la caccia ad operai italiani attraverso i campi e le saline di Faugouse, li gettarono nel canale, ed altri ne massacrarono ad Mignas-Mortes; poi, gli accusati vennero assolti. Erano passati dieci anni dal Congresso di Berlino, in cui, quando si trattò della spartizione delle terre ottomane alle Potenze d'Europa, Bismarck, che lo presiedeva, disse: «C'è poi Tunisi: può prendersela l'Italia o la Francia».

Ada Sestan

Ritiro dalla circolazione delle monete di nichelio

Roma, 10

Con Decreto del ministro delle Finanze in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, viene disposto il ritiro dalla circolazione delle monete di nichelio puro da centesimi 20. Tali monete cesseranno di avere corso legale con il 30 aprile 1942-XX e potranno essere cambiate al loro valore nominale fino al 30 giugno 1942-XX dalle sezioni di R. Tesoreria provinciale, dalla Tesoreria centrale del Regno e da tutte le pubbliche casse, uffici postali, contabili, finanziari e stazioni ferroviarie. Il pubblico è invitato a consegnare le monete stesse per evitare di incorrere nelle sanzioni previste dai Decreti luogotenenziali 1.o aprile 1917, n. 496, e 1.o ottobre 1917, n. 1550, e dall'art. 3 del R. D. L. 24 giugno 1940-XVIII, n. 743, contro chiunque faccia incetta o detenga le monete anzidette, compia operazioni di compra e vendita a prezzo superiore al valore nominale o ne effettui la fusione e demonetazione per uso industriale o privato.

Le udienze del Sovrano

Roma, 10

La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il gr. uff. Rodolfo Crociani, redattore della *Tribuna*, seniore della Milizia, che gli ha offerto in gradito omaggio il suo volume «Itinerario ungherese».

Precisazioni sulla denuncia degli scaldabagni di rame

Roma, 10

Per effetto del Decreto 28 gennaio 1942-XX, relativo al blocco degli articoli di rame esistenti presso commercianti ed industriali, si precisa che sono soggetti a denuncia gli scaldabagni nuovi a legna, a gas ed elettrici il cui involucro esterno è composto tutto in rame. Non sono soggetti invece a denuncia gli scaldabagni che hanno soltanto la serpentina in rame e l'involucro esterno in altro metallo.

Le condizioni di Re Gustavo

Stoccolma, 10

E' stato pubblicato il seguente bollettino sullo stato di salute del Re: «Il Re ha passato una notte calma ed ha dormito abbastanza bene; non ha avuto bisogno di calmanti. Il suo stato è soddisfacente. Stamane il Sovrano ha potuto sedersi sul letto». Già ieri nel pomeriggio, qualche ora dopo l'operazione, Re Gustavo aveva ricevuto i membri della sua famiglia.

La moda femminile americana non dovrà subire innovazioni

Buenos Aires, 10

Il capo per la produzione di guerra americana ha emanato una disposizione per cui viene sospesa qualsiasi innovazione nella moda femminile americana dato che la industria degli abbigliamenti deve essere concentrata esclusivamente alle necessità di guerra e alle forniture militari.

Le angoscie di una madre

Il figlio perduto e ritrovato

Milano, 10

Ieri mattina, venne a Milano da Varese, ove abita in via Belfiore n. 18 la signora Carlotta Antonini, maritata Prestinoni, per far visitare da uno specialista, il figlio Cesare, di 15 anni. Dopo la constatazione, la signora si fermava in via Torino per fare acquisti in un negozio. Il figliuolo volle rimanere fuori sul marciapiedi, ove si sarebbe svagato osservando il passaggio della gente. La signora rimase nella bottega per pochi minuti e quando tornò sulla via non rivide più il figliuolo e invano lo cercò nelle vicinanze. Era scomparso misteriosamente, senza che alcuno potesse dare indicazioni alla madre in ansia.

Riuscirono vane le ricerche, al Mandamento Duomo della vigilanza urbana, alla Questura, alla Guardia medica, alla Stazione, chiedendo se fosse stato visto partire il ragazzo. E la madre telefonò pure a Varese, per il caso che il figliuolo fosse rincasato da solo.

Soltanto stasera, a tarda ora, presso la Questura centrale alcuni cittadini consegnavano il giovinetto che, sperdutosi fra la gente, aveva smarrito la strada e così impossibilitato di ritrovare la madre aveva vagabondato per tutta la giornata per la città, riuscendo a trascorrere la notte inosservato nella sala di terza classe della stazione, ove, affamato e stanco morto, aveva finito per avvertire alcuni passeggeri, che provvidero al suo recapito al Commissariato. Dopo essere stato rifocillato, il giovane Prestinoni è stato immediatamente inviato alla famiglia.

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. via Silvio Pellico 4, pianoterra *e sono sottoposti alle norme rese note negli uffici dell'Unione stessa.*

I committenti all'atto dell'ordine dell'inserzione devono presentare un documento, fornito di fotografia, valido per l'identificazione, ed apporre i dati relativi in calce ai testi che devono essere redatti in tre copie e firmati.

Offerte di personale di servizio
Privati: cent. 20 la parola. Min. L. 2.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— A

DONNA brava offresi stabile, tutti lavori. Via Torrebianca 12, portiere. 13360 A

DONNA prestaservizi offresi mattina, oppure pomeriggio. Via S. Nicolò 28, portinaia. 43058 A

Richieste personale di servizio
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 18, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 43044 B

DOMESTICA stabile, buoni attestati, cercasi. Presentarsi dalle 10-12: Villi, via S. Francesco 23. 43049 B

DOMESTICA sappia cucinare, lavori casa, ottima paga, cerca famiglia due persone, attestati. Via Beccherie 8 III. 43041 B

DOMESTICA oppure prestaservizi tutto il giorno, cercasi. Beccaria 4 porta 10. 13359 B

DOMESTICA ragazza capace, stabile, cercasi. Piazza Goldoni 5, II. 62908 B

DOMESTICA cercasi. Via S. Francesco 28, II piano. 62918 B

DONNA una o due giornate settimanali, con pranzo, cercasi. Via Murat n. 14, portiere. 62915 B

DONNA ottime referenze, tuttofare, capace cucinare, cercasi per direzione casa, vedovo con figli. Presentarsi via Settefontane 29, p. 8. 43070 B

DONNA tuttofare, sappia cucinare, cerca famiglia due persone. Presentare certificati. Presentarsi dalle 9-15, viale Regina Elena 31 V. 43026 B

LAVANDAIA a ore; prestaservizi due ore mattina, due pomeriggio, cercansi. Ludwig, Rossetti 67. 43055 B

PRESTASERVIZI, ore 9-12, cercasi. S. Lazzaro 17 II sinistra. 62885 B

PRESTASERVIZI mattina, cercano coniugi soli. Via Donota 2 porta 11. 62888 B

PRESTASERVIZI, ore combinarsi, cercasi. Presentarsi, dalle 10-13, Guido Brunner 10 III sinistra. 62899 B

PRESTASERVIZI mattina cercasi, 2 persone sole. Suonare: Candotti, Sonnino 55. 43053 B

PRESTASERVIZI pratica, fidata, tutto giorno. Via Beccaria 6 p. 13. 43917 B

PRESTASERVIZI cercasi, per pomeriggio, dalle 14-16, via Hermet 1, Picotti. 43019 B

PRESTASERVIZI per piccola famiglia, mezza giornata, cercasi. Rivoli, Piccardi 57. 43034 B

PRESTASERVIZI tutta o mezza giornata, cercasi. Via Stuparich 2, Perizzi. 43038 B

PRESTASERVIZI buona paga, cercasi. Nizza 43 porta 9. 62910 B

PRESTASERVIZI tutto giorno, buona paga, vitto, cercasi. Via Cologna n. 60. 62909 B

PRESTASERVIZI 8-12 o da combinarsi, attestati. Piazza Goldoni 8, II p. 63068 B

PRESTASERVIZI capace intera giornata, cercasi. S. Zaccaria 3, II, sin. 43075 B

RAGAZZA tuttofare, cucinare, certificati, cercano coniugi. Via Nizza 6, III piano. 62905 B

RAGAZZA servizio, giovane, ore combinarsi, e ragazzetta aiuto faccende domestiche, stabile, cercansi. Covelli, Piazza Impero 6 IV. 62881 B

RAGAZZA stabile o prestaservizi, buona paga, cercasi. Via Gozzi 1. 62891 B

RAGAZZA, ottimo stipendio, attestati, cercasi. Viale XX Settembre 31 II. 42022 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 20 la parola. Min. L. 2.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— C

CALLISTA pedicure specializzato (Luciano) offresi. Piazza Goldoni 10 presso dentista Zurch. 62558 C

55-ENNE capotecnico con buone referenze, cerca posto fiducia; iscrizione P.N.F., Cassetta 13359 C Unione Pubblicità. 13349 C

DATTILOGRAFE provette offre Scuola Enenkel, Battisti 22, telefono 8800. 13369 C

PENSIONATO quarantacinquenne cerca impiego, eventualmente mezza giornata. Cassetta 13353 C Unione Pubblicità. 13353 C

SARTA donna, offresi a giornata. Indirizzo al Piccolo. 62897 C

SIGNORINA 18-enne diploma computista commerciale, volonterosa, cerca impiego. Indirizzo Piccolo. 62914 C

SIGNORINA ventenne, assolta maturità classica, conoscenza lingue, dattilografia, cerca impiego. Cassetta 13353 C Unione Pubblicità. 13353 C

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— CC

ADRIANA, la nota parrucchiera pettina da Relly, via Bernini 1. 43013 CC

RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 3. 3 CC

RIFORMASI qualunque cappello riducendolo elegantissimo. Confezionansi cappellini, borsette ultima creazione utilizzando pezzi stoffe seta. Rammagliature calze. Prezzi concorrenza. Covelli, Piazza Impero 10, negozio. 62882 CC

Offerte di impiego e di lavoro
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— D

APPREDISTA per negozio manifatture, cercasi. Indirizzo Piccolo. 62893 D

AIUTO contabile con pratica saldo conti, cerca importante Anonima Commerciale; referenze, pretese. Cassetta 13352 D Unione Pubblicità. 13352 D

CAPO cantiere esperto lavori stradali, gallerie, Venezia Giulia, referenze, pretese, cercasi. Cassetta 13310 D Unione Pubblicità. 13310 D

COLONI a mezzadria, cercansi. Telefono 2225. 43047 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Salone Tina, via Roma 17. 13377 D

GARZONA per panificio cercasi. Carducci 14. 62913 D

GARZONA sarta donna cercasi. Vasari n. 19, IV. 62903 D

GARZONA e mezza lavorante donna, capace, cercansi. Indirizzo al Piccolo. 43067 D

GEOMETRA esperto tracciati, contabilità, lavori stradali, montagna, affideremmo incarico fiducia. Telefonare 4301 Trieste. 13342 D

GIOVANI pratici commestibili, cercansi. Crispi 11, Bandiera. 42018 D

IMPIEGATA e impiegato, per ufficio commerciale, cercasi. Dettagliare pretese referenze Cassetta 13347 D Unione Pubblicità. 13347 D

IMPIEGATA contabile, capace ramo tessuti, cercasi. Offerte Cassetta 13345 D Unione Pubblicità. 13345 D

IMPIEGATA cognizioni contabilità ausiliaria, età circa 30-40, cercasi. Offerte con referenze Cassetta 13351 D Unione Pubblicità. 13351 D

INGEGNERI diversi o dottori in chimica nonchè periti chimici, elettrotecnici, meccanici e stenodattilografe, assumerebbe subito importante società industriale. Indirizzare offerte: Cassette 23. A Unione Pubblicità Italiana, Spalato. 2538 D

LAVORANTE parrucchiera e garzona cercansi. Via Foscolo 44. 13371 D

LAVORANTE, mezza lavorante, garzona sarta donna, cercansi. Via Pacinotti 9, Zamparo. 62884 D

LAVORANTE sarta uomo cercasi prontamente. Timeus 1, I, d. 62912 D

MEZZA lavorante sarta donna, cercasi. Via Canova 16 I. 62880 D

MEZZA lavorante sarta uomo e lavorante, cercansi. S. Nicolò 8. 13382 D

OROLOGIAIO cercasi, mezzo lavorante oppure apprendista. Indirizzo Piccolo. 62906 D

PANTALONAIA cerca garzona pratica o ragazza aiuto, buona paga. Solitario 4 IV. 62889 D

La continuazione in IV pagina

IL DUCA d'AOSTA SUL LETTO DI MORTE

è raffigurato in una realistica tavola a colori del pittore Pisani, nel N. 11 de

«La Tribuna Illustrata»

mentre la personalità del grande Principe Sabaudo e del grande Soldato viene rievocata, nello stesso numero, in un sobrio e toccante articolo, corredato da due interessanti fotografie.

Fra gli altri articoli segnaliamo: Nippon Banzai - Restrizioni d'ogni tempo - Metalli battericidi - Il sorriso di un poeta.

Completano il vario, piacevole e istruttivo numero le solite rubriche, la pagina sportiva, due racconti e due novelle.

Esso è in vendita in tutte le edicole a cent. 50.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Le vittorie del Tripartito aprono gli occhi anche ai più ostinati illusi

Berlino, 10

Come è noto, tra i molti alleati degli Anglo-bolscevichi si trovano le popolazioni dei territori occupati: sono i medesimi soldati «all'ombra» che per il momento dovrebbero fare la guerriglia intelligente a base di resistenza passiva, sabotaggi, attentati ed altre bazzecole più o meno incruente di questo genere. Più tardi e cioè quando le Armate di Churchill e di Roosevelt saranno sbarcate sul Continente essi potranno combattere a viso aperto fianco a fianco con i compagni sovietici ai quali Cripps ha riservato l'onore di marciare per primi sotto la porta di Brandeburgo.

La guerriglia in Serbia

Bisogna convenire che dei desperados di tale risma ce ne sono stati e ce ne sono ancora in Francia e in Norvegia, in Belgio e nei Balcani, in Polonia e negli Stati baltici, ma si tratta appunto di desperados che possono essere messi facilmente nell'impossibilità di nuocere. Dappertutto si avverte una chiara, positiva e costruttiva resipiscenza. Le vittorie militari delle Potenze del Tripartito hanno contribuito senza dubbio a far aprire gli occhi ai più ostinati illusi, ma anche vi hanno contribuito certi grossolani errori commessi da Churchill e soci. Questa resipiscenza si manifesta a poco a poco anche in certi luoghi dove tale guerriglia era coltivata e tollerata perfino dalle autorità, cosiddette responsabili anche in tempo di pace: in Serbia. Interessante a questo proposito un articolo informativo dell'organo delle Forze armate del Reich.

«Giova rivelare e sottolineare — si legge fra l'altro — che le premesse per una rapida ricostruzione morale e materiale erano in Serbia più problematiche che in tutti gli altri Paesi occupati. Non è un mistero che all'inizio della campagna contro l'Unione sovietica le bande comuniste ripresero in pieno la loro sciagurata attività criminosa. Il fatto che i Tedeschi occupato il Paese si erano astenuti da ogni atto di rappresaglia venne evidentemente interpretato come una debolezza e di ciò agenti di Londra e di Mosca profittarono per mobilitare e aizzare in tutti i modi gli elementi sovversivi disposti a inquadrarsi nelle famigerate bande. Chi ne andò di mezzo furono in primissimo luogo le popolazioni civili, ma il pericolo venne immediatamente riconosciuto dagli stessi Serbi e soprattutto da un alto ufficiale che in varie altre contingenze aveva dato prova di senso di responsabilità e di realismo politico, il generale Nedic.

L'appello di Nedic

«Verso la fine dell'agosto 1941 Nedic ex ministro della Guerra fu nominato capo di un regolare Governo e in tale veste iniziò subito una efficace azione di propaganda diretta a convincere il proprio popolo che quel pericolo doveva essere risolutamente fronteggiato ed eliminato e che bisognava decidersi a mettersi al lavoro sul serio. L'appello fu ascoltato; prova ne sia tra l'altro il numero elevatissimo dei cittadini serbi che ora militano nei reparti militari ai quali è affidata la repressione della guerriglia comunista. In questo compito i volontari sono efficacemente appoggiati dalle autorità germaniche e bulgare. Le bande continuano ad infestare il Paese, ma stanno di tanto in tanto perdendo terreno e [illegible] la rivolta. Nel suo complesso il Paese è ora tranquillo e con ciò sussiste una delle premesse fondamentali dell'auspicata ricostruzione.

«Il Governo di Nedic guidato da esperti consiglieri tecnici ha già affrontato vari problemi importanti in primo luogo quello del potenziamento agricolo. Moltissime risorse come si è potuto constatare da parte tedesca, erano state completamente trascurate dai vari Governi della Jugoslavia ai quali premeva unicamente di intascare le percentuali offerte dai capitalisti inglesi e francesi venuti a Belgrado unicamente col proposito di trarre dai loro investimenti il massimo profitto personale e quindi [illegible] degli interessi vitali del Paese amico e alleato.

«Riassumendo, conclude l'articolo, si può dire che anche la Serbia risorge a nuova vita dopo avere scontato gli errori fatali dei passati Governi. La ricostruzione non è facile, dipende soprattutto dalla buona volontà della sua popolazione».

Espedienti macabri

A proposito di soldati «all'ombra» vale la pena di segnalare un tipico [illegible] della propaganda londinese registrata dal medesimo organo delle Forze armate. Si tratta di una notizia sensazionale diramata qualche giorno fa. Si diceva per certo che il celebre violinista ceco Vasa Prihoda si era ucciso non volendo [illegible] nelle mani della Gestapo. Neanche a farlo apposta, il popolarissimo virtuoso si trova da qualche giorno a Praga, sua città natale, dove quasi ogni sera si produce in un noto teatro. La notizia fa il paio con quella della medesima fonte londinese secondo cui il comandante delle truppe nipponiche nelle Filippine avrebbe fatto karakiri non essendo riuscito a sconfiggere completamente le forze del generale Mac Arthur.

«Dove si vede, commenta il giornale, che la propaganda londinese non sapendo più dove battere la testa ricomincia a ricorrere anche ad espedienti macabri».

Molto interessante risulta pure una conferenza del noto storico professor Wagemann, talune considerazioni del quale possono considerarsi il migliore commento al parole pronunciate a suo tempo dal capo della Hitlerjugend alla gioventù germanica «Col libro e con la vanga nell'Est».

La missione nell'Est

La missione storica delle nuove generazioni tedesche deve compiersi all'Est. La nuova tra[illegible] emigrazione dei popoli verso quei territori, secondo Wagemann, può essere paragonata a quella avvenuta nel Nord America nel secolo XVIII. Come è noto, la guerra di indipendenza spezzò i vecchi legami politici con la Granbretagna e il grosso dei pionieri che fu[illegible] mane di giovani pionieri obbedendo al famoso appello «Go West Young Man» si riversarono verso ovest gettando le basi della grandiosa prosperità che ora Roosevelt fa di tutto per distruggere.

Il motto della gioventù tedesca è analogo: essa deve andare invece verso Est, pure verso una grandiosa prosperità. Benessere potranno trovarvi non solo i Tedeschi, ma anche tutti gli altri ceppi germanici: Norvegesi, Olandesi e Fiamminghi i quali devono convincersi che non nell'Ovest, ma nell'Est potranno trovare la ricchezza.

«Senza dubbio non è facile dire addio al passato ma la nuova e più grande Europa può sorgere e consolidarsi soltanto se saprà entusiasmarsi delle ingenti possibilità che il destino di oggi le offre. Del resto non sarà superfluo ricordare che l'appello si trova già nel vangelo di ogni Nazionalsocialista: «Mein Kampf» di Adolfo Hitler. Sin dal 1932, il Führer annunciava in termini inequivocabili la missione storica del popolo germanico nell'Est».

Un'altra falsificazione

Un'ennesima falsificazione di Radio Londra viene registrata da questi circoli competenti con la dovuta attenzione. Segnalando l'intervista concessa dall'ex-sottosegretario di Stato francese Méchin a un giornale di Tokio Radio Londra vi ha interpolato una dichiarazione che non era stata mai fatta [illegible] il Governo di Vichy in caso di necessità sarebbe disposto a fare al Giappone delle concessioni di carattere militare nel Madagascar analoghe a quelle accordate a suo tempo in Indocina. Méchin [illegible]

[illegible]

Taulero Zuliberti

Ironici commenti turchi alle iniziative annunciate dagli alleati

Istanbul, 10

Le cosiddette grandi concessioni [illegible]

Truppe portoghesi alle Azzorre

Lisbona, 10

A bordo del piroscafo «Lima» è partito oggi per le Azzorre un contingente di truppe che [illegible] a rafforzare la guarnigione dell'isola.

L'annuale di Mukden

Una manifestazione a Roma

Roma, 10

Nel 37.o anniversario della grande battaglia di Mukden, che decise le sorti della guerra russo-giapponese, tutto il Giappone celebra oggi questa fatidica data.

In questo giorno, che è proclamato festa nazionale, l'Imperatore del Giappone si reca al tempio di Jasukuni per rendere omaggio ai Caduti in guerra.

Nel pomeriggio l'addetto militare ed aeronautico dell'Impero nipponico a Roma e la signora Shimizu hanno offerto un ricevimento. Erano presenti l'ambasciatore giapponese con tutto il personale dell'Ambasciata, i rappresentanti diplomatici della Germania e Paesi firmatari del Tripartito, il Gran Muftì di Palestina, il Presidente del Consiglio dell'Irak, i rappresentanti della Presidenza del Consiglio, del Parlamento, del Ministero degli Esteri, dei Ministeri militari, della Cultura Popolare, il Grande ammiraglio Duca del Mare, il comandante del Corpo d'Armata e alti ufficiali delle Forze armate, il Prefetto, il Questore e moltissime altre personalità. La collettività giapponese a Roma era largamente rappresentata.

Il col. Shimizu, porgendo il benvenuto agli ospiti, ha ricordato il significato della celebrazione con la quale ogni anno si rende omaggio alla Maestà dell'Imperatore del Giappone e ai gloriosi Caduti delle Forze armate. Egli ha poi rivolto il pensiero ai Caduti delle forze alleate del Tripartito che sono accomunati nel destino per la creazione di un nuovo ordine nel mondo e, primo fra tutti, l'eroico Principe sabaudo Duca d'Aosta, fulgido esempio di alte virtù militari e civili. Le parole del col. Shimizu sono state seguite da un minuto di raccoglimento alla memoria dei gloriosi Caduti.

Un'orchestra ha poi eseguito un programma di musiche giapponesi al quale è seguito il ricevimento. La manifestazione si è svolta in una vibrante atmosfera di amicizia italo-nipponica.

Il processo di Riom

L'interrogatorio di Blum

Riom, 10

La decima udienza del processo di Riom è stata consacrata all'interrogatorio di Leone Blum il quale è soprattutto accusato delle conseguenze nefaste dell'applicazione della Legge delle 40 ore per quanto riguarda la difesa nazionale e la «brutale applicazione della Legge sulle ferie pagate», altra causa, come dice il presidente, della deficienza della preparazione della difesa del Paese. Il presidente sottolinea, inoltre, che nel giugno 1936 la Francia era in una situazione che esigeva tutti gli sforzi per intensificare la produzione in tutti i campi. Ora il 21 giugno 1936 intervenne la nefasta Legge del regolamento del lavoro limitando a 40 ore la durata del lavoro stesso. Blum pretende di non avere esercitato nessuna pressione su Sarraut tra il 23 aprile 1936, data delle elezioni, e il 4 giugno 1936, data della sua andata dal potere. Egli dichiara di non avere esercitato la minima influenza su Chautemps quando fu suo Vicepresidente del Consiglio dal 23 giugno 1937 al 18 giugno 1938. L'accusato si meraviglia o finge di meravigliarsi del resto di essere ascoltato come Vicepresidente mentre il Capo del Governo è in questo momento all'estero. Ma il presidente della Corte mette in rilievo che Blum non deve rispondere dei suoi atti come Vicepresidente del Consiglio ma come Capo del Governo.

L'accusato dichiara quindi che al momento dell'Anschluss tentò di provocare nel suo partito un grande movimento di unità francese ma ha soggiunto che era riuscito a produrre molto meno in seguito ad altri discorsi. Ritiene che le leggi sociali non provocarono nessun ritardo negli armamenti. Aggiunge persino che sotto il suo Governo il programma degli armamenti fu in un certo senso anticipato. Dice quindi, come già hanno affermato Daladier e altri membri del Governo popolare, che a lui si deve se furono votati i 14 miliardi per gli armamenti che erano stati richiesti dallo Stato Maggiore. Si vanta quindi di avere agito come ministro repubblicano e di avere seguito la politica imposta dalle elezioni del fronte popolare. Afferma di non avere mancato nè al dovere di fedeltà verso il fronte popolare nè a quello di Capo del Governo per quanto si riferiva alla fedeltà nazionale. Quando si trattò di lavorare per la difesa nazionale, delle erogazioni furono accordate senza misura. «Sì, ma non ne fu affatto approfittato», taglia corto il presidente.

La seduta è quindi rinviata a domani.

Un manifesto di scrittori francesi contro la brutalità inglese

Parigi, 10

Viva impressione ha suscitato a Parigi un manifesto pubblicato da numerosi scrittori francesi a proposito dell'attacco compiuto nella notte sul 4 marzo. Dopo aver sottolineato la sintomatica volontà dell'Inghilterra di colpire e terrorizzare un popolo disarmato che, nel lavoro, cerca di rifare la Francia, vengono ricordate le precedenti aggressioni inglesi, cioè quelle di Mer el Kebir, di Dakar e di Siria, il che denota come la Granbretagna non voglia che la Francia possa rialzarsi dalla catastrofe. Il manifesto conclude chiedendo ai Francesi di pensare un po' meno a loro stessi, al loro orgoglio e di pensare invece a coloro che verranno dopo, ai figli, schierandosi tutti contro l'insidioso pericolo comune.

Il manifesto reca la firma degli accademici Abel Hermant, Maurice Donay, Abel Bonnard, Jean Gilbert, dell'Accademia Boncoeur, del deputato Denis Amiel, di Henry Berrand, di de Chateaubriand, di Louis L. S. Felin e di molti altri.

Il generale americano Shillwell capo di S. M. di Ciang Kai Scek

Sciangai, 10

Si apprende da Ciung King che Ciang Kai Scek ha nominato il generale di Divisione dell'Esercito americano Shillwell, capo del suo S. M. Shillwell sarà il suo aggiunto immediato al Comando supremo dell'Esercito cinese.

Washington tira i fili della politica uruguayana

Buenos Aires, 10

(S.I.A.) Il Decreto col quale il Presidente dell'Uruguay, generale Baldomir, pone a disposizione delle flotte delle Potenze in guerra col Tripartito i porti dell'Uruguay, ha riacutizzata l'opposizione del partito nazionalista al quale aderiscono ora il partito socialista e il partito indipendente. Il partito cattolico uruguayano, a mezzo del proprio organo *El Bien Popular*, annunzia che nessuno dei suoi uomini entrerà a far parte del Consiglio di Stato suggerito dal Presidente Baldomir. La data del 29 novembre per le elezioni presidenziali, invece del 29 marzo, rimane lo scoglio contro il quale cozza la politica anglosassone instaurata dal generale Baldomir, il quale intende prolungare la sua permanenza al potere «per rendersi — scrive *La Razon* — sempre più benemerito della causa nordamericana nell'America latina. I partiti uruguayani però si preparano ai comizi elettorali, come se la data costituzionale del 29 marzo non avesse subìta alcuna modifica. Negli ambienti governativi si sta lavorando alla vittoria del candidato Pietro Manini Rios, dimissionario da ministro agli Interni per divergenze con la politica del Presidente Baldomir e del ministro degli Esteri dott. Guani: il partito colorado si appresta a far trionfare la candidatura del dott. Giovanni Fabini, mentre i nazionalisti, che hanno costituito un Comitato esecutivo per fronteggiare il vento di fronda governativo che spira contro i loro dirigenti, hanno per candidato alla presidenza il dott. Luis Alberto Herrera e alla vicepresidenza il sig. Roberto Berro. Per la prima volta, dopo la costituzione dell'Uruguay in Nazione indipendente, il partito cattolico si presenta alle elezioni con un candidato proprio nella persona del dott. Giovachino Secco Illa, attuale ministro plenipotenziario dell'Uruguay presso il Vaticano e direttore dell'organo *Le Bien Popular*. All'ultimo momento i giornali ufficiosi annunziano che il partito batllista avrebbe accettato il 29 novembre come data per le elezioni generali e entrerebbe a far parte del Consiglio di Stato. Chi dirige la politica urugayana in questo momento è l'ambasciatore degli Stati Uniti, Dawson, al quale si fa risalire la decisione di prorogare il mandato presidenziale del generale Baldomir al 29 novembre per aver modo di preparare un ambiente favorevole alla riforma costituzionale voluta da Baldomir e patrocinata da Dawson, perchè più rispondente alle mire nordamericane di assoggettamento completo di Montevideo a Washington.

Grandi preparativi di difesa nel Canale di Panama

Stoccolma, 10

Il corrispondente da Washington dell'*Aftonbladet* comunica che grandi preparativi di difesa vengono organizzati all'imbocco e lungo la linea del Canale di Panama.

Grosse artiglierie costiere sono puntate nelle vicinanze del Canale come pure su alcune delle isole minori nel Mare dei Caraibi. Oltre 2000 ingegneri e cinquantamila operai sono occupati in questi lavori.

Il nuovo Governo magiaro presieduto da Nicola de Kallay

Il giuramento di rito - Immutate direttive nella politica estera ed interna

Budapest, 10

Persistendo la malattia di Bardossy ed avendo egli rassegnato le dimissioni l'Altezza Serenissima il Reggente ha provveduto alla sua sostituzione nella carica di Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri. Dopo aver consultato i capi del partito governativo ed alcuni ex Presidenti del Consiglio, il Reggente ha chiamato alla direzione del Governo il dott. Nicola de Kallay al quale è stata affidata temporaneamente la reggenza del Ministero degli Esteri fino alla nomina del titolare. Tutti i ministri del precedente Gabinetto sono stati riconfermati.

Il nuovo Presidente

Il nuovo Presidente del Consiglio ungherese conta 55 anni e discende da antica e nobile famiglia i cui beni, situati nella grande pianura ungherese, risalgono ai tempi dei Principi Arpad. Il dott. Nicola de Kallay è stato per quattro anni ministro dell'Agricoltura nel Gabinetto Gömbös e prima ancora sottosegretario di Stato al Commercio nel Gabinetto del conte Bethlen. Negli ultimi cinque anni il Kallay ha diretto gli stabilimenti idraulici della grande pianura ungherese. Nicola de Kallay ha studiato giurisprudenza all'Università di Budapest ed è stato per vari anni deputato; dal 1937 è nella Camera.

Il nuovo Governo si sottolinea, in questi ambienti ufficiosi, non farà che continuare la linea politica del precedente Gabinetto anche perchè le direttive emanate dal Reggente Horthy sono le stesse. Politica estera: assoluta incrollabile fedeltà alla politica delle Potenze dell'Asse; politica interna: consolidamento del fronte interno, in vista dei nuovi compiti di guerra spettanti all'Ungheria. La guerra contro il bolscevismo è per l'Ungheria una necessità nazionale, oltre che morale e civile. Essa deve difendere infatti la sua indipendenza minacciata dai piani aggressivi dell'Unione sovietica e se la sua guerra non ha investito le sue frontiere lo si deve all'iniziativa del Duce e del Führer che, movendo guerra al bolscevismo, hanno prevenuto e stroncato i piani aggressivi dell'imperialismo moscovita.

Gli ambienti politici ungheresi osservano che certamente la propaganda nemica si abbandona alle più fantastiche illusioni circa le ragioni dell'attuale cambiamento e circa le direttive che verranno adottate. Stiano pur certi gli organi della propaganda nemica che l'Ungheria continuerà nella sua politica di potenziamento di tutte le forze nazionali per marciare con rinnovata esperienza ed energia a fianco dell'Italia e della Germania.

Horthy e Bardossy

Horthy ha ricevuto nel pomeriggio il nuovo Presidente del Consiglio e tutti i membri del Governo che hanno prestato il giuramento di rito. In serata si è riunito sotto la presidenza di de Kallay il Consiglio dei ministri. Horthy ha indirizzato una lettera all'ex Presidente del Consiglio de Bardossy per manifestargli il suo alto riconoscimento per l'attività intelligente da lui svolta nella sua qualità di Presidente del Consiglio ed esprimendo in pari tempo la fiducia che non appena ristabilito, potrà di nuovo porre le sue forze e le sue capacità al servizio dello Stato. Il Reggente ha informato de Bardossy di avergli conferito in riconoscimento dei suoi alti meriti la gran croce al merito ornata della Corona di Santo Stefano.

I giornali della sera recano la notizia ufficiale della nomina di de Kallay a Presidente del Consiglio. Il *Magyarorszag* sottolinea che il nuovo Governo continuerà la politica del precedente Gabinetto sia nel campo della politica estera che in quello interno. Il nuovo Presidente del Consiglio che è stato per quattro anni collaboratore attivo del generale Gömbös e seguace del movimento antibolscevico che condusse al crollo dell'effimera dittatura del bolscevico Bela Kuhn sarà un esecutore fedele ed intelligente delle direttive del Reggente. L'ufficioso *Pester Lloyd* scrive a sua volta che soltanto il prolungarsi della malattia di Bardossy ha reso necessaria la sua sostituzione. Il nuovo Presidente del Consiglio ha assunto la reggenza del Ministero degli Esteri fino alla nomina del nuovo titolare. Domani il Presidente del Consiglio presenterà il nuovo Gabinetto al Parlamento.

Un Ministero della Propaganda creato da Roosevelt

Roma, 10

Per parare con il fumo le gravi disfatte subite dalle forze alleate e per cercare nuovi pretesti da dare in pasto all'opinione pubblica americana, sembra che Roosevelt si sia deciso a creare un Ministero delle Informazioni e della Propaganda chiamando a reggerlo un uomo di sua fiducia. Con questo provvedimento Roosevelt spera che la propaganda americana avrà nuovo impulso e sarà meno peregrina nell'inventare sempre nuove frottole che, a lungo andare, hanno stancato anche il pubblico americano, il quale, in fatto di credulità, non la cede a nessuno.

In un discorso pronunciato ieri sera, Roosevelt ha avvertiti i suoi ascoltatori che, in attesa dei giorni gravi e penosi che devono ancora venire, la Nazione deve collaborare per combattere l'inflazione. Egli ha espresso la convinzione che il 90 per cento della popolazione collabora a questo scopo, ma ha rilevato che se i prezzi continuano a salire «una inflazione di natura pericolosissima» sarebbe inevitabile.

I prezzi del legname per miniere e cartiere

Roma, 10

Facendo seguito alla circolare del 12 gennaio scorso il ministro delle Corporazioni, con provvedimento del 23 febbraio scorso, ha stabilito come appresso i prezzi di vendita del legname per miniere e del legname per cartiere:

1) Puntellame per miniera - di pino, larice, castagno, leccio, rovere e farnia, lunghezza di metri 1.060 a metri 5, assortito in misura intermedia secondo quanto stabilito di volta in volta dai contraenti, diametro in punta, da centimetri 12 a centimetri 14, con tolleranza del 20 per cento per le misure da 12 e 10 centimetri e del 10 per cento per le misure da 14 a 18 centimetri (misurazione sotto corteccia): Istria, franco vagone Erpelle, lire 300 al metro cubo;

2) pioppo per cartiere, prezzo di vendita franco vagone partenza dalla stazione ferroviaria più vicina al luogo di produzione: Italia settentrionale, lire 42 al quintale.

Le udienze del Papa

Roma, 10

Le condizioni del Papa sono tornate ad essere normali. Questa mattina Pio XII ha concesso alcune udienze private e domani, come è già annunciato, alle 10.30, avrà luogo l'udienza generale, nella quale Pio XII pronuncerà un discorso.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Società Editrice del Piccolo

Angosciate partecipano, a tumulazione avvenuta, la morte della loro adorata e buona mamma

Giovanna ved. Candioli [Kaindl]

le figlie:

ERMINIA col marito **AUGUSTO VISINTINI** e figlio **VALDEMARO**, **ROSALIA** col marito **ROBERTO CALBIANI**, **BERTA** col marito **OTTO STERNBERG** e figlia **ANNAMARIA**, la nipote **BERTA CANDIOLI** e le congiunte famiglie **RAUTER** e **ROTA**.

Trieste, 10 marzo 1942-XX.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Addì 9 corrente è deceduto il

dott. Romano Palisca

Le desolate figlie **SILVIA** col marito ing. **LEONARDO d'ACQUISTO**, e **LIDIA**, a nome pure di tutti gli altri congiunti, ne dànno la triste partecipazione a tumulazione avvenuta.

Trieste, 11 marzo 1942-XX.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa trasporti funebri, via Zonta 3

RINGRAZIAMENTO

Commosse, per tante attestazioni di affetto tributate al nostro caro

SILVIO

ringraziamo dal profondo del cuore tutti coloro che presero parte al nostro dolore. In particolar modo ringraziamo il Segretario Federale, la «Italstrade», la Vecchia Guardia, i Gruppi rionali «Berutti», «Casciana» e il Segretario della Unione lavoratori dell'Industria.

Famiglie: IVIANI, DARINI, DAMIANI, CAPOLLA